

**PILLAR III**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**Situazione al 31 dicembre 2010**

GRUPPO

**CREDEM**

Credito Emiliano Spa  
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem  
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia  
Capitale interamente versato 332.392.107 Euro  
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 00766790356  
Codice ABI 3032  
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350  
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.3032  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi  
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22  
Sito Internet: [www.credem.it](http://www.credem.it)

## INDICE

Premessa	4
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale	5
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione	18
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	23
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale	28
TAVOLA 5 – Rischio di credito: Informazioni generali riguardanti tutte le banche	33
TAVOLA 6 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	41
TAVOLA 7 – Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	45
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	52
TAVOLA 9 – Rischio di controparte	54
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione	67
TAVOLA 12 – Rischio operativo	73
TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	76
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	78

## PREMESSA

Al 31 dicembre 2010 gli obblighi di informativa disciplinati dalla Circolare 263 della Banca d'Italia, tra i quali la redazione del presente documento, competono a Credito Emiliano S.p.A. e non più alla controllante Credemholding, in ragione del trasferimento alla prima del ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, avvenuto con delibera dell'assemblea dei soci Credemholding del 18 giugno 2009.

La circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, al titolo IV, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità del Gruppo assicurarne la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Il presente documento è articolato a partire dalle tavole illustrate nella Circolare 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet [www.credem.it](http://www.credem.it)

Fonte dati contabili: Bilancio Consolidato al 31/12/2010 già attestato dal Dirigente Preposto alla Redazione dei Documenti Contabili Societari.

## Tavola 1 - Requisito informativo generale

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale per il Gruppo Credem al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- garantire la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi di Gruppo è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, il Gruppo Credem ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo e consentire l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate;
- assicurare sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- consentire la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

Il processo di gestione del rischio è supportato da una struttura organizzativa comprendente organi di controllo a tutti i tre livelli previsti dal Sistema dei Controlli Interni.

I controlli di linea, o di primo livello, vengono effettuati all'interno delle singole unità produttive e distributive (dipendenze, direzioni territoriali, uffici centrali appartenenti alle direzioni direttamente coinvolte nella gestione e nel controllo di specifiche aree di rischio). L'attività di tali organi è disciplinata da un'articolata normativa interna, costantemente aggiornata ed allineata alla normativa esterna.

Il modello organizzativo accentrato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di *Governance* della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di gruppo, in ottemperanza alle indicazioni di Vigilanza;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio rendimento a livello di gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutta le società del gruppo.

Le attività di Risk Management si concretizzano nella realizzazione di un documento, il "Tableau de Bord Rischi", per il Gruppo e per le principali società generatrici di rischi finanziari, di credito ed operativi.

### Rischio di credito

#### Strategie e processi per la gestione dei rischi

Il Gruppo considera storicamente l'elevata qualità del credito il paradigma della propria stabilità patrimoniale e un fattore strategico nel processo di creazione del valore.

Questo criterio generale, che ispira scelte strategiche, politiche, strumenti e soluzioni organizzative affinché si coniughino le esigenze di qualità e di crescita dei crediti, trova il proprio riferimento nella policy creditizia che ne declina i principi fondamentali:

- la **tecnica**, come principio generale del “fare credito”, assicura alle concessioni un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l’adeguatezza delle **informazioni** costituiscono il presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel **rating** la sua espressione di sintesi. In questa prospettiva assumono rilevanza la scelta di connotare il Gruppo Credem come gruppo creditizio radicato nel territorio, l’attenzione ad assicurare una logica coerenza fra l’ubicazione del cliente, la sua dimensione e la distanza dal “punto vendita” Credem, il costante aggiornamento del quadro informativo dei clienti affidati;
- la **selettività** nelle concessioni ponendo particolare attenzione alle imprese immobiliari e le società finanziarie, privilegiando gli interventi edili di piccole dimensioni con finanziamenti direttamente correlati alla vendita delle unità immobiliari;
- il **frazionamento** del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento: le esposizioni verso i primi 20 clienti (intesi a livello aggregato di gruppo controparte) rappresentano il 3,44% del totale;
- la **valutazione “consolidata”** delle controparti a livello di gruppo Credem in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascun singolo o gruppo controparte;
- il **modello di governance** imperniato sull’accentramento nelle strutture centrali delle autonomie di credito (che complessivamente decidono circa l’80% delle concessioni), sulla segregazione delle funzioni deliberanti centrali dalle funzioni periferiche proponenti, sulla condivisione dei principi e delle metodologie all’interno di tutto il Gruppo Credem;
- la cura riservata alla **regolarità formale** prima dell’erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali per ogni tipo di concessione di credito;
- l’attenta **gestione dei rapporti** da parte delle unità di linea e i **controlli** effettuati da funzioni centrali dedicate, assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l’aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, il presidio dell’evoluzione dei rapporti, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l’adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni.

Nel corso dell’anno il Gruppo Credem ha affiancato all’attento presidio della qualità del credito un pacchetto di azioni mirate alla crescita degli impieghi nel segmento corporate e SME alla luce di un quadro economico che iniziava a manifestare segni di ripresa. Benché sia prematuro affermare il superamento della fase recessiva iniziata nel 2008, molti indicatori sembrano giustificare un migliorato clima di fiducia. Occorre tuttavia tenere presente che si tratta di dati congiunturali e che la ripresa economica avviatasi durante l’estate nelle maggiori economie avanzate è sospinta da politiche economiche espansive. Inoltre la dinamica non appare uniforme con paesi europei che crescono più rapidamente di altri mentre sulla possibilità che i consumi tornino ad alimentare la ripresa grava l’incertezza riguardo alle condizioni del mercato del lavoro. In un contesto economico dunque ancora incerto, le predette azioni hanno permesso a Credem di consolidare i positivi risultati conseguiti già nel primo semestre dell’anno registrando un ulteriore rallentamento del trend dei crediti deteriorati e del costo del credito e, al contempo, un nuovo impulso alla crescita degli impieghi alla clientela mantenendo invariati i livelli di frazionamento.

## Aspetti organizzativi

Il rischio di credito è rappresentato dalla valutazione della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali.

La struttura organizzativa che governa l’attività di valutazione, erogazione e gestione del rischio di credito è costituita dalle funzioni di:

- Policy Crediti che definisce le metodologie, linee guida e strumenti a supporto dell’attività di valutazione ed erogazione del credito;
- Risk Manager che misura il rischio di credito del portafoglio e la coerenza con le strategie di capital allocation;
- Controllo Crediti che effettua il monitoraggio delle anomalie andamentali sui rapporti affidati;
- Rating Office che si occupa dell’attribuzione dei rating a tutta la clientela del gruppo che rientra nella funzione regolamentare corporate.

Tali funzioni vengono svolte dalla capogruppo per tutto il gruppo Credem.

In particolare è in uso una struttura organizzativa volta al controllo dell'assunzione del rischio di credito a livello complessivo di gruppo ed il rispetto di soglie di massima esposizione su singole controparti (o gruppi) definite in relazione al profilo di rischio basato sul rating interno.

Gli impieghi a clientela a cui è stato assegnato un rating analitico attraverso l'utilizzo del sistema "esperto" e dello score, evidenziano una elevata qualità del credito. La clientela è ripartita internamente su otto classi di rating: circa il 57% degli impieghi appartiene alle migliori quattro classi di rating.

Le disposizioni introdotte dalla circolare Bankit n. 263 del dicembre 2006 sono state accolte dal gruppo Credem come una opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti grazie alla storica qualità del credito nonché l'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione ed erogazione del credito.

Nell'ambito del progetto di adeguamento alla normativa di Basilea 2, nel mese di giugno 2008 è stata ottenuta l'autorizzazione dall'organo di Vigilanza all'utilizzo del sistema IRB di base per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il portafoglio Corporate. E' in fase avanzata la realizzazione delle attività necessarie ad ottenere l'autorizzazione all'utilizzo del modello IRB Avanzato per i portafogli retail e corporate.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo e sui rischi di business e valutazioni sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento Small Business nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di Centrale dei Rischi che evidenziano un contributo importato alla capacità previsiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati è stato sviluppato un sistema di score proprietario e specificamente calibrato su questa tipologia di clientela che incide indirettamente sui processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento e incidono sull'entità della autonomia creditizie sia periferiche sia centrali.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa i limiti alle esposizioni massime, garantendo una omogenea misurazione dei rischi di credito. Le soglie di massima esposizione, verso gruppi di clientela, interessano l'ammontare massimo di accordato complessivamente concedibile ad una controparte.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

Tale funzione svolge anche i compiti di coordinamento del progetto Basilea 2 e di segreteria tecnica del Comitato Rischi di Gruppo.

Il Comitato Rischi di Gruppo, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi di credito.

In particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, l'ufficio Rischi Operativi e Credito (ROC) svolge le seguenti attività:

- supporta l'ufficio Rating Office e l'ufficio Policy Crediti nelle attività di sviluppo del modello interno di rating;
- sviluppa i modelli interni di Loss Given Default ed Exposure ad Default;

- quantifica i parametri di rischio;
- effettua le attività di stress test relative ai fattori di rischio;
- valutazione periodica dei livelli di rischio di credito per singola società e complessivamente assorbiti a livello di Gruppo;
- costruzione di indicatori rischio/rendimento del tipo R.A.P.M. (Risk Adjusted Performance Measurement);
- sviluppo dei processi di allocazione del capitale, e ottimizzazione dell'accantonamento di capitale a fronte dei rischi assunti;
- monitoraggio del rischio corrente e prospettico in condizioni di stress economico.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Per alcune tipologie di concessioni e per alcune controparti, il gruppo acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni. La particolare attenzione e prudenza nell'erogazione del credito, ha infatti consolidato la prassi di supportare il rischio attraverso l'acquisizione di garanzie sia reali sia personali (ipoteche, pegni su valori mobiliari e fidejussioni).

A tal fine è stata da anni codificata all'interno del "Regolamento per l'assunzione dei rischi verso la clientela" la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie (scarti).

In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificate a seconda della tipologia e della durata del finanziamento.

Nell'ambito della definizione del valore di perizia del cespite da acquisire in garanzia le regole applicate sono così riassumibili: utilizzo di periti iscritti all'albo benvisti alla banca, individuazione del valore cauzionale del cespite su cui viene applicata la percentuale di scarto ipotecario.

Anche per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. Vista l'importanza del comparto mutui nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto di ipoteca al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei mutui in corso. La prima fase ha riguardato le attività sugli immobili residenziali a garanzia di mutui concessi a privati mentre la seconda, in fase di completamento, ha riguardato il portafoglio degli immobili non residenziali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili.

Come per le posizioni residenziali, relativamente alle posizioni non residenziali è stata completata la fase di recupero delle informazioni di dettaglio degli immobili.

Relativamente alle garanzie fidejussorie, osserviamo che la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del relativo patrimonio responsabile del garante.

## **Rischi finanziari**

### **Aspetti generali**

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business. In particolare i rischi di mercato si generano a seguito delle seguenti attività:

- attività tradizionale di raccolta ed impiego;
- attività sui mercati finanziari con finalità di trading e di investimento;
- attività di negoziazione di strumenti finanziari in contropartita con la clientela.

### **Rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso di interesse viene calcolato giornalmente tramite metodologia VaR per Credem e AbaxBank; la misurazione ha finalità gestionali, non viene utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato per il quale il Gruppo Credem adotta l'approccio standard. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata nell'ambito del Gruppo Credem prevede i seguenti parametri:

- livello di confidenza 99%;

- orizzonte temporale 1 giorno;
- volatilità calcolata come media mobile delle ultime 255 osservazioni giornaliere, dando maggior peso ai dati più recenti (decay factor  $\lambda=0,94$ ).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo previsto dalla Vigilanza.

Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari. L'analisi è basata sulla determinazione di una matrice di varianza e covarianza dei fattori rischio in ipotesi di condizione di stress dei mercati che innalzi la volatilità delle variabili finanziarie e alteri la struttura delle relazioni fra di esse (fenomeno noto come correlation breakdown), con particolare riferimento ai tassi sulle diverse scadenze e valute.

La determinazione di tale matrice è stata effettuata con la medesima metodologia utilizzata per la stima del VaR. In particolare ci si è avvalsi della possibilità di impostare il periodo storico utilizzato come campione di analisi per il calcolo delle volatilità e delle correlazioni, selezionando intervalli temporali critici (di elevata volatilità) sui mercati.

Il rischio tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso tramite l'assunzione di posizioni direzionali, di spread di curva e spread di base su titoli e strumenti derivati. Di conseguenza il rischio di mercato generato da tale attività è gestito e controllato tramite limiti di posizione differenziati per scadenze (maturity gap), massimali di posizione lorda e di rischio tasso sulla posizione complessiva. Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating.

La funzione Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione indirizzataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal regolamento e una misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Il gruppo adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: "il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse". Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci rivenienti dall'attività caratteristica, come conseguenza di differenze nelle scadenze e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario, mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti nel "Regolamento per l'assunzione dei rischi finanziari". Eventuali modifiche a tale Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione Risk Management.

Il Comitato Asset & Liability Management (ALM) è l'organo deputato all'individuazione, in base agli scenari di mercato, degli indirizzi di tipo strategico in grado di orientare decisioni circa:

- la struttura finanziaria delle attività e delle passività della banca (es. acquisizione di posizioni di copertura del rischio tasso mediante strumenti derivati);
- il livello di rischio di tasso e liquidità complessivo desiderato (es. contenimento dello sbilancio entro determinati limiti);
- le politiche di funding ed il posizionamento dei flussi di liquidità a scadenza.

Il Comitato ALM inoltre interagisce con il Comitato Pianificazione Strategica di Gruppo, allo scopo di individuare gli obiettivi, le strategie ed i connessi piani di azione che devono essere integrati nei piani strategici e di budget, nonché per la definizione dell'ammontare di capitale che sarà necessario alla Business Unit Finanza per coprire i rischi che verranno assunti nella gestione dell'operatività corrente.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza, nell'ambito delle autonomie assegnate dal Regolamento per l'assunzione dei rischi finanziari ed in ottemperanza agli indirizzi strategici espressi dal Comitato ALM. Nell'attività di gestione la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e

passivo. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione Risk Management:

- sviluppa, con il supporto della Business Unit Finanza, le metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti esplicitati nel "Regolamento per l'assunzione dei rischi finanziari";
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per il Comitato Rischi di Gruppo.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- gap per fascia di scadenza sulle operazioni di raccolta e impiego in Euro e in valuta estera, i relativi massimali stabiliti dal Regolamento ed eventuali sconfini;
- massimali di rischio tasso in termini di Ten Years Equivalent (Tye) ed eventuali sconfini;
- limiti di concentrazione per divisa ed eventuali sconfini.

### **Rischio di prezzo**

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" la principale fonte di rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari, fondi e dai relativi strumenti derivati.

L'attività svolta sui mercati azionari prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per sottostante. L'investimento principale in questo comparto è costituito da una posizione in quote di fondi di hedge gestiti da Euromobiliare Alternative Investment SGR con finalità di seed money.

Come per il rischio tasso, il processo di gestione del rischio azionario si fonda sul controllo dei massimali definiti nei regolamenti delle singole società e sul calcolo di una misura di rischio gestionale in termini di VaR (Equity VaR). Entrambi i controlli sono oggetto dei reports prodotti dalla funzione Risk Management. Nell'ambito del portafoglio bancario, il rischio di prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli di capitale all'interno del portafoglio "disponibili per la vendita". Con riferimento alle partecipazioni quotate in mercati regolamentati, il rischio viene monitorato giornalmente attraverso il calcolo del Value at Risk.

### **Rischio di cambio**

L'attività svolta sui mercati dei cambi prevede l'assunzione di posizioni gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per divisa.

Il rischio di mercato "currency" viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso ed equity.

Backtesting

A livello di unità di trading, i dati di VaR weekly ex-ante vengono giornalmente confrontati con il P&L effettivamente conseguito nella settimana successiva.

### **Rischio specifico**

Il rischio specifico è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Tale rischio viene calcolato sulla base delle ponderazioni di vigilanza.

### **Rischio liquidità**

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività bancaria;

- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

La capogruppo ha adottato un modello di governo della liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che individua le linee guida e i limiti per una prudente gestione del rischio di liquidità oltre all'insieme delle metodologie e dei processi volti a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono un ratio minimo di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva; tali ratio variano in funzione della specifica situazione di mercato che è monitorata mediante un sistema di "warning signals".

Sono anche previste attività di liquidity contingency al verificarsi di eventi specifici o sistemici. Queste iniziative possono consentire alla banca di attivare procedure e/o utilizzare strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Questi limiti interni al processo di trasformazione delle scadenze consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Periodicamente sono inoltre analizzate, in sede di Comitato ALM, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

L'attività di gestione della liquidità e breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nel mese di dicembre è stato rinnovato il Programma di emissioni "Euro Medium Term Note" con una validità di 12 mesi; nel corso del 2010 è stata effettuata una emissione pubblica sotto questo Programma per un importo di 300 ml di euro.

Sempre a dicembre, con l'obiettivo di garantire un'efficiente gestione della liquidità aziendale, Credem ha completato la strutturazione di un programma di emissione Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds). L'operazione, che fa parte di un più ampio processo di efficace gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire all'azienda di continuare a disporre di mezzi adeguati alle nuove esigenze di liquidità strutturale e continuare a operare in modo eccellente sul mercato; l'importo massimo complessivo delle emissioni consentite da questo Programma è di 5.000 ml di euro.

#### **Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Credem**

Nel corso dell'esercizio 2008 la banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione, relativa a mutui fondiari residenziali *in bonis*, erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri

predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge sulla Cartolarizzazione, ad un prezzo di cessione pari ad Euro 922.211.352.

I crediti sono stati acquistati pro soluto, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società Alicante Finance Srl, una "società veicolo" appositamente costituita con oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

L'acquirente ha concesso a Credem l'opzione di riacquisto di singoli crediti o tutto il portafoglio crediti in essere in blocco e pro soluto, a determinate condizioni.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari "asset backed":

- nominali Euro 860.000.000 (titoli senior con rating AAA), scadenza 31 gennaio 2054 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponderà flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso Euribor a 6 mesi incrementato di uno spread di 0,60% su base annua;
- nominali Euro 62.211.352 (titoli junior), scadenza 31 gennaio 2054 e rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponderà flussi cedolari al tasso del 2,5% annuo. I detentori dei Titoli Junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e in base all'ordine di priorità dei pagamenti ed ai fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale dopo che sono stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

La società veicolo ha stipulato un contratto di copertura di tipo back to back al fine di coprirsi dal rischio di tasso di interesse connesso all'emissione di titoli.

L'agenzia incaricata dell'attribuzione del rating ai titoli senior è stata Standard & Poor's.

Entrambe le tranches sono state interamente sottoscritte da Credem. La tranche "senior" può essere utilizzata per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea ovvero con altro soggetto istituzionale. I Titoli Senior sono quotati alla Borsa del Lussemburgo.

L'operazione, non rivolta al mercato, è finalizzata a costituire una riserva di liquidità (avendo a disposizione titoli "eligible") e rientra fra le complessive attività di liquidity management poste in essere da Credem.

Trattandosi di una cessione che non trasferisce a terzi soggetti rispetto alla Banca "originator" il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, in base alle norme dettate dallo IAS 39 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio di Credem.

Credem ha inoltre stipulato con Alicante Finance un contratto di Servicing, in forza del quale svolgerà per conto della società veicolo tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti. Conseguentemente, continueranno a far capo sostanzialmente a Credem le attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti, e quant'altro necessario ed opportuno per la miglior gestione dell'operatività.

### **Programma Obbligazioni Bancarie Garantite**

Nel corso dell'esercizio 2010 la banca ha perfezionato una operazione di cessione di mutui fondiari residenziali *in bonis*, erogati alla propria clientela, per un controvalore complessivo pari a 2.243,60 milioni di euro.

I crediti sono stati acquistati dalla società Credem CB Srl, una "società veicolo" appositamente costituita con oggetto esclusivo la realizzazione di questo tipo di operazioni.

In occasione della cessione del Portafoglio Iniziale, in data 29 ottobre 2010 Credem e Credem CB hanno sottoscritto un contratto di finanziamento subordinato, mediante il quale Credem ha concesso a Credem CB un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di acquisto del Portafoglio Iniziale.

Tra Credem CB e Credem sono anche stati stipulati dei contratti swap al fine di garantire alla Società Veicolo una protezione contro il rischio di tasso e/o di base dovuta alla presenza di attivi con diversa indicizzazione.

Trattandosi di una cessione che non trasferisce a terzi soggetti rispetto alla Banca "originator" il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, i crediti rimangono iscritti nell'attivo del bilancio di Credem.

Le agenzie incaricate dell'attribuzione del rating al Programma ed alle successive emissioni sono state Moody's e Fitch.

Credem ha inoltre stipulato con Credem CB un contratto di Servicing, in forza del quale svolgerà per conto della società veicolo tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti. Conseguentemente, continueranno a far capo sostanzialmente a Credem le attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti, e quant'altro necessario ed opportuno per la miglior gestione dell'operatività.

Il 20 dicembre 2010 è stata effettuata una emissione di Obbligazioni garantite per un controvalore di 600 milioni di euro, integralmente sottoscritta da Credem.

Questa operazione può essere utilizzata per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea ovvero con altro soggetto istituzionale. Il titolo è stato quotato alla Borsa del Lussemburgo.

L'operazione, non rivolta al mercato, è finalizzata a costituire una riserva di liquidità (avendo a disposizione titoli "eligible") e rientra fra le complessive attività di liquidity management poste in essere da Credem.

## **Rischio operativo**

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato lo "schema di regolamento gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo definendo un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo *"il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."*

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo TSA e del metodo BIA, consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi 3 anni.

Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Abaxbank, Euromobiliare Asset Management Sgr, Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA.

La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto consuntivo del Comitato Rischi di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC), oltre che dalle eventuali analoghe funzioni presenti in alcune società. Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di una funzione "ORM Periferico" di ciascuna entità.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Auditing di Gruppo (AUDIT).

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze), includendovi in particolare gli esiti del processo di autovalutazione.

Per le società che adottano la metodologia BIA, considerate le rispettive caratteristiche operative, il sistema di gestione dei rischi operativi si sostanzia nel processo di gestione oneri e proventi straordinari definito.

La responsabilità in ordine all'attività di autovalutazione del processo è assegnata all'Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL) di Credembanca che con frequenza almeno annuale redige una relazione che dettaglia le modalità delle verifiche condotte e le valutazioni di idoneità.

La funzione di revisione interna è affidata al Servizio Auditing di Gruppo (AUDIT) da parte di ciascuna delle società del Gruppo; in tale ambito, AUDIT procede anche alle verifiche periodiche del sistema di gestione dei rischi operativi e del processo di autovalutazione.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Reporting;
- Mitigazione.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa sono classificati per Business Line (Corporate Finance, Trading & Sales, Retail Banking, Commercial Banking, Payment and Settlement, Retail Brokerage, Asset Management) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali o catastrofi naturali);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA) che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- stima soggettiva di "frequenza tipica", numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- stima soggettiva di "impatto tipico" atteso per singolo evento;
- stima soggettiva di "impatto peggiore", qualora l'evento si manifesti nel peggior modo possibile.
- stima dell'"orizzonte di confidenza".

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato. Per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa, un valore di perdita inattesa utili a definire l'eventuale necessità di interventi di mitigazione.

Il processo di "Reporting" è rappresentato dalla produzione di reportistica, sintetica ed analitica, distribuita sia al top management che alle singole unità di business.

Il processo di "Mitigazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;

- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Il Gruppo intende approfondire le metriche avanzate per la stima dei rischi operativi, per addivenire ad una propria stima gestionale del capitale assorbito (capitale interno).

È prevista una valutazione in merito all'ipotesi di introdurre metodi di integrazione tra le stime svolte sui dati di perdita storici e quelle svolte sulle stime soggettive.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale;
- determinazione requisito patrimoniale consolidato.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dalla Circolare; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione (in presenza delle c.d. "attività multiple").

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'"Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Per le società che utilizzano il metodo BIA è prevista l'individuazione del dettaglio del margine di intermediazione con evidenza della componente infragruppo suddivisa per società.

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2008-2010, è pari a 117,0 milioni di euro.

## **Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP-Internal Capital Adequacy Assessment Process)**

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adottato dal Gruppo Credito Emiliano – CREDEM risponde ai requisiti in materia definiti dalle “Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia).

Il perimetro rilevante ai fini del processo ICAAP è rappresentato dal “Gruppo Credito Emiliano S.p.A.” (Credembanca e società controllate), coerentemente all'assetto del Gruppo Bancario.

Le fasi del processo ICAAP sono di seguito indicate:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione
- misurazione dei singoli rischi e del capitale interno relativo
- determinazione del capitale interno complessivo
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza.

I rischi misurabili, per i quali si procede alla misurazione di un capitale interno nell'ambito del Gruppo, sono i seguenti:

- rischi del Primo Pilastro: rischio di credito, controparte e specifico, rischio di mercato (al netto del rischio specifico) e rischio operativo;
- rischio di concentrazione (Secondo Pilastro);
- rischio di tasso di interesse del Banking Book (Secondo Pilastro);
- rischio residuo (Secondo Pilastro).

I rischi rilevanti per il Gruppo considerati difficilmente misurabili, per i quali si applicano misure di attenuazione e controllo, sono i seguenti:

- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.

Gli Organi Societari del Gruppo Credem coinvolti nel processo ICAAP, secondo le rispettive competenze, definiscono ed approvano le linee generali del processo, ne curano l'attuazione e vigilano sulla rispondenza di tale processo ai dettami della normativa.

Nello specifico il governo del processo ICAAP riguarda:

- Organi societari:
  - Organo di Supervisione strategica;
  - Organo di Gestione;
  - Organo di Controllo;
- Comitati di Governance di Gruppo:
  - Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (CPS);
  - Comitato Rischi di Gruppo;
  - Comitato Crediti di Gruppo (CCG);
  - Comitato Consiliare per il Controllo Interno

Con riferimento al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione:

- approva la governance del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- approva il perimetro dei rischi rilevanti a livello di Gruppo;
- approva il processo di gestione e controllo dei rischi ai fini ICAAP e le metodologie di misurazione/ valutazione dei rischi che insistono sul Gruppo;
- approva la metodologia di determinazione del capitale interno complessivo;
- approva l'approccio generale per l'esecuzione delle prove di stress;
- approva l'approccio di determinazione del capitale complessivo;
- approva le risultanze del processo ICAAP e autorizza l'inoltro del resoconto strutturato ICAAP all'Organo di Vigilanza;
- approva le eventuali azioni mitigative o integrative del capitale complessivo a tutela dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

L'adeguatezza patrimoniale di una banca o di un gruppo bancario, da una prospettiva economica, si basa sul confronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo.

Un margine positivo di capitale complessivo (fonti patrimoniali) rispetto al capitale interno complessivo, infatti, conferisce elasticità alla gestione operativa, amplia gli spazi di crescita endogena ed esogena, consente di assorbire le perdite rivenienti dal verificarsi di eventi estremi e può consentire di fronteggiare le fluttuazioni del ciclo economico, limitando interventi drastici sugli attivi a rischio, o perseguire in generale opzioni di creazione di valore.

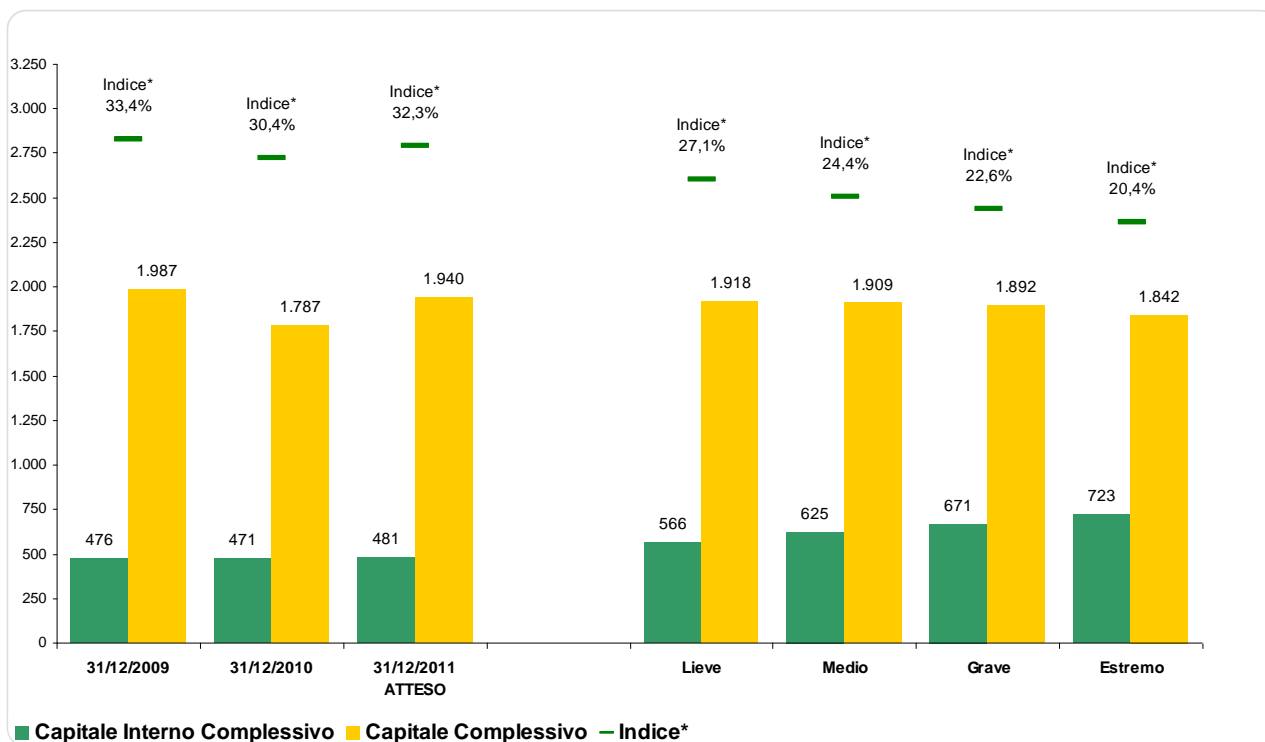
Il Gruppo, in relazione al proprio risk appetite, ritiene opportuno il mantenimento di un margine positivo sia in condizioni attese che di stress. Tale principio risulta peraltro coerente con l'approccio prudenziale storicamente adottato nella gestione del capitale.

Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale gestionale mediante la determinazione delle seguenti grandezze in ottica attuale e prospettica, in condizioni attese e di stress:

- differenza (margine) tra capitale complessivo e capitale interno complessivo;
- indice di adeguatezza che misura il rapporto tra capitale complessivo e attività ponderate per i rischi (ossia capitale interno complessivo moltiplicato per 12,5), secondo la logica dei ratios patrimoniali di vigilanza.

La definizione di una pluralità di scenari di stress di differente severità e la connessa valutazione in termini di probabilità di accadimento, ha, a nostro parere, reso possibile il perfezionamento della valutazione di adeguatezza patrimoniale e resa più precisa la quantificazione del buffer prudenziale.

Il grafico seguente mostra i risultati ottenuti in termini di capitale complessivo, capitale interno complessivo, margine ed indice di adeguatezza:



In particolare, si evidenzia come il margine di risorse patrimoniali disponibili rispetto al capitale interno complessivo sia sempre, anche in condizioni di stress, ampiamente positivo, con un indice di adeguatezza superiore in ogni caso al 10%.

Tale margine positivo costituisce un buffer prudenziale utilizzabile sia per la copertura dei rischi difficilmente misurabili sia per il mantenimento del rating di Gruppo.

Legenda:

- ✓ capitale interno complessivo: capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- ✓ capitale complessivo: elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo";
- ✓ indice: formula del Tier Total applicata ai capitali interni.

## Tavola 2 - Ambito di applicazione

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Credito Emiliano Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem

A partire dal 25 giugno 2009 Credito Emiliano è divenuta Capogruppo del Gruppo bancario, ruolo precedentemente ricoperto da Credito Emiliano Holding.

#### Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto, direttamente o indirettamente, il gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo e di joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

#### Criteri e principi di consolidamento

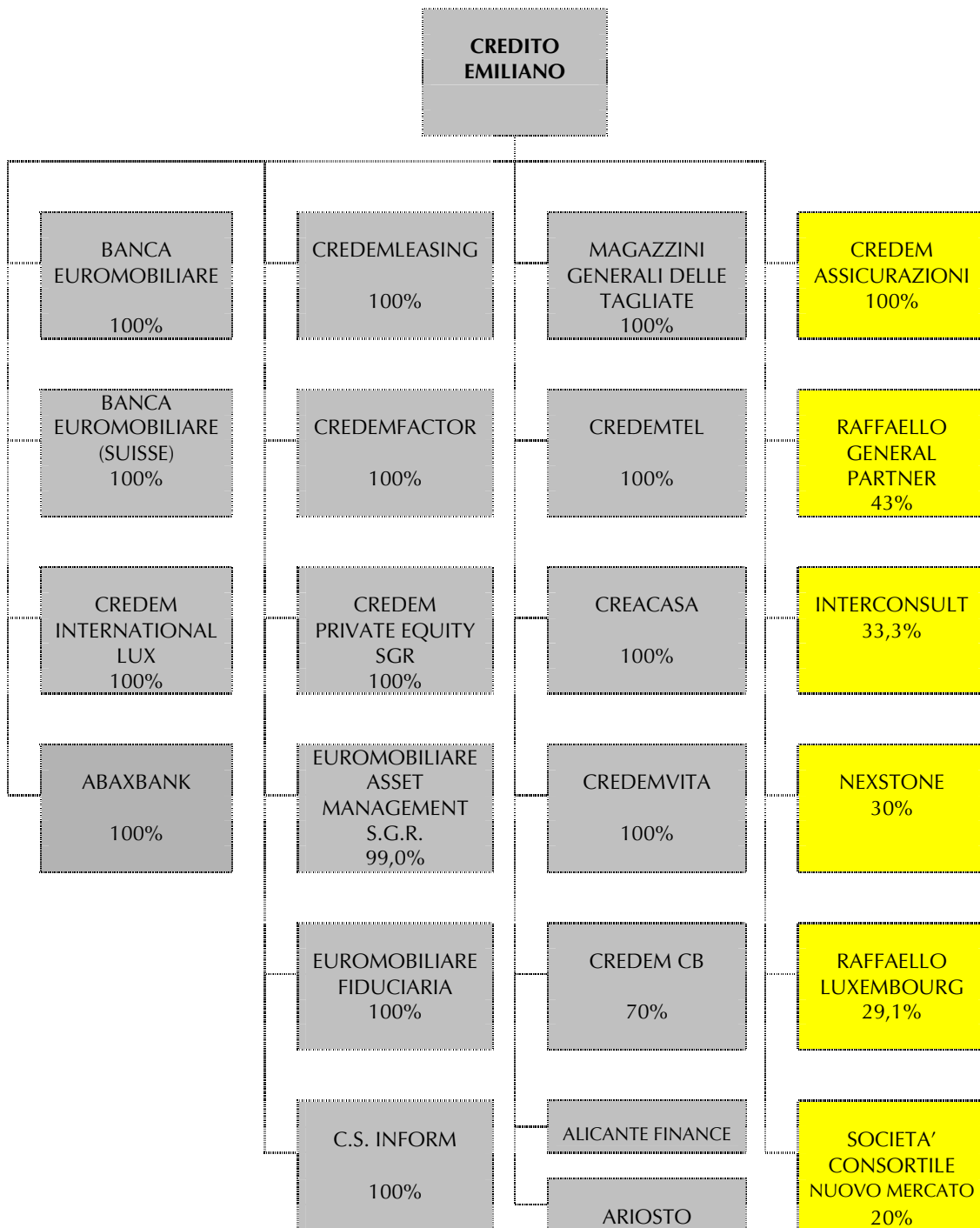
I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente o proporzionalmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo dell'acquisto" come definito dall' IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del valore di carico delle partecipazioni di cui al punto precedente rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;
- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze

positive o negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;

- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;
- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti "linea per linea";
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei "terzi" azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L'eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 240 del conto economico consolidato ("utili (perdite) delle partecipazioni") nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono state utilizzati, ove disponibili, i progetti di bilancio al 31 dicembre 2010 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza sono stati considerati i dati dei bilanci al 31 dicembre 2009, ultimi approvati.

# AREA DI CONSOLIDAMENTO



**Note:**

- le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente
- le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto
- le società Ariosto e Alicante Finance, società veicolo ai sensi della L.130, in applicazione alle indicazioni contenute nello IAS 27 e nel SIC 12, sono state considerate controllate da Credem e, pertanto, incluse nell'area di consolidamento.

Si segnala che nel mese di febbraio 2011 la Banca d'Italia ha autorizzato il progetto di fusione per incorporazione di AbaxBank in Credembanca, operazione che si è perfezionata in data 26 marzo 2011.

Il 31 marzo 2008 si è perfezionato l'acquisto da parte di Credem dell'ulteriore 50% del capitale di Credemassicurazioni da Assurance Mutuelles; in conseguenza di ciò la quota di partecipazione nella società è passata dal 50% al 100%.

Nello stesso mese di marzo 2008 Credem e Reale Mutua Assicurazioni hanno siglato un accordo di "bancassurance" finalizzato allo sviluppo congiunto del ramo danni. L'accordo prevede, tra l'altro, l'acquisizione, da parte di Reale Mutua Assicurazioni, del 50% di Credemassicurazioni, che è, dopo le necessarie autorizzazioni delle autorità di vigilanza rilasciate alla fine di luglio, controllata pariteticamente dai due gruppi, e forma oggetto di una situazione di controllo congiunto a seguito della conclusione di un apposito patto parasociale. L'accordo prevede il rilascio all'acquirente, da parte di Credem, di un'opzione di vendita, da esercitarsi per un periodo di sei mesi dal compimento del terzo anno della data di trasferimento della partecipazione. Il prezzo di esercizio dell'opzione è pari all'importo complessivo dell'investimento effettuato dall'acquirente, al netto dei dividendi incassati entro la data di esercizio dell'opzione e maggiorato degli interessi intercorrenti tra ogni singolo esborso e la data di esercizio dell'opzione medesima. In base ai principi contabili internazionali, tale situazione comporta l'instaurazione di una situazione di "continuing involvement" che non consentirà, fino alla scadenza dell'opzione sopra descritta, la "derecognition" della partecipazione in Credemassicurazioni da parte di Credem.

A seguito di quanto sopra riportato al 31 dicembre 2010 la Banca ha consolidato la partecipazione totalitaria in Credemassicurazioni al patrimonio netto, in applicazione dello IAS 31.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

L'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio è più ampia di quella valida per il patrimonio di vigilanza consolidato e per i rischi prudenziali, per la presenza di Credemvita, Credemassicurazioni e C.S. Inform non rientranti nel gruppo bancario.

Più in dettaglio, le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente, sono valorizzate con il metodo del patrimonio netto.

Per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario. Tali dati includono anche i rapporti attivi e passivi (in bilancio e "fuori bilancio"), di stato patrimoniale e di conto economico, verso le altre società incluse nel consolidamento del bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Ai fini del patrimonio di vigilanza le partecipazioni detenute in Credemvita e Credemassicurazioni sono state integralmente dedotte da esso, per un ammontare complessivo di 96,1 milioni di euro.

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Ai sensi della circolare 263/2006, a condizione che il requisito consolidato complessivo sia rispettato, le banche e le società finanziarie appartenenti a gruppi bancari beneficiano di una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, applicabile su base individuale.

Le società assicurative non presentano deficienze patrimoniali rispetto ai propri requisiti patrimoniali obbligatori.

## Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e collegate

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Consolidamento Società	
			Bilancio	Prudenziali
A. Imprese				
A. 1 Consolidate integralmente				
1. Credem International (Lux) sa	Lussemburgo	1	Integrale	Integrale
2. Abaxbank spa	Milano	1	Integrale	Integrale
3. Credemleasing spa	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
4. Credemfactor spa	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
5. Credem Private Equity SGR spa	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
6. Euromobiliare Asset Management SGR spa	Milano	1	Integrale	Integrale
7. Credemtel spa	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
8. Creacasa srl	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
9. Magazzini Generali delle Tagliate spa	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
10. Banca Euromobiliare spa	Milano	1	Integrale	Integrale
11. Banca Euromobiliare Suisse sa	Lugano	1	Integrale	Integrale
12. Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	1	Integrale	Integrale
13. Credemvita spa	Reggio Emilia	1	Integrale	Dedotta dal PAV
14. Ariosto srl	Reggio Emilia	1	Integrale	Integrale
15. Alicante Finance srl	Conegliano V.	1	Integrale	Integrale
16. Credem CB srl	Conegliano V.	1	Integrale	Integrale
17. C.S. Inform srl	Bologna	1	Integrale	Integrale
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto				
1. Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	2	Patrimonio netto	Dedotta dal PAV
2. Raffaello General Partner Jersey Limited	St. Helier	3	Patrimonio netto	Dedotta dal PAV
3. Interconsult	Lussemburgo	3	Patrimonio netto	Attività di rischio
4. Nextsone srl	Milano	3	Patrimonio netto	Attività di rischio
5. Raffaello Luxembourg sca	Lussemburgo	3	Patrimonio netto	Dedotta dal PAV
6. Società Consortile Nuovo Mercato srl	Andria	3	Patrimonio netto	Attività di rischio

### Legenda

Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = controllo congiunto

3 = imprese collegate

Le società Alicante Finance e Ariosto, società veicolo ai sensi della L.130, in applicazione alle indicazioni contenute nello IAS 27 e nel SIC 12, sono state considerate controllate da Credem e, pertanto, incluse nell'area di consolidamento.

## Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, scelti pariteticamente tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Risk Management.

Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).

Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" (cfr Basilea 2) per i rischi operativi.

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del gruppo (analisi dei portafogli specifici).

L'esposizione complessiva ai rischi del gruppo, alla data del 31 dicembre 2010, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Al 31 dicembre 2010 il patrimonio di vigilanza individuale è stato determinato in base alle disposizioni contenute nella Circolare 155/91 della Banca d'Italia ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali") così come modificata dal 13° aggiornamento del 9 febbraio 2011.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. Il Gruppo Credem ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB, per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2008 per Credem e Credemleasing.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

– il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";

– il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi positivi che costituiscono gli

elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio supplementare, costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del Gruppo bancario sia dei soci terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

– per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;

– per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati.

A seguito del provvedimento della Banca d’Italia del 18 maggio 2010, che ha modificato il trattamento prudenziale dei titoli di debito dei Paesi dell’Unione Europea ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari italiani, il gruppo Credito Emiliano ha deliberato di esercitare l’opzione a) del medesimo provvedimento, neutralizzando sia le plus sia le minus relative, rilevate nelle riserve da valutazione successivamente al 31 dicembre 2009.

La scelta di tale opzione è applicata al calcolo del patrimonio di vigilanza dal 30 giugno 2010 e:

- estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel predetto portafoglio;
- applicata in modo omogeneo da tutte le componenti del gruppo bancario;
- mantenuta costante nel tempo.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50% ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che, assieme alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare, sono di seguito riportate:

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (isin IT0004378920) per 32.000.000,00 € costituito da n. 32.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/09/2008 al tasso prefissato di 5,80%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 30/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30.06.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso, fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 30.498 mila euro.

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (isin IT0004365836) per 168.000.000,00 € costituito da n. 168.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 10/09/2008 al tasso prefissato di 5,60%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 09/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 10.09.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 165.174 mila euro.

- “CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO” (isin IT0004432495) per 80.000.000,00 € costituito da n. 80.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna. Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/03/2009 al tasso prefissato di 3,819%.

Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 29/12/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 29.12.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 78.562 mila euro.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2009 – 30/06/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO” (isin IT0004505266) per 100.000.000 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,20% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.

Il prestito scade il 30/06/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 100.000 mila euro.

- “CREDITO EMILIANO 26/10/2009 – 26/10/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO” (isin IT0004541444) per 100.000.000 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,25% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.

Il prestito scade il 26/10/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 26/10/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

L’apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 100.000 mila euro.

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili alla “copertura” dei rischi di mercato.

La situazione di complessiva adeguatezza è confermata altresì dall’analisi del trend del rischio (che viene rappresentato in Comitato Rischi di Gruppo) sia sotto il profilo Vigilanza che sotto il profilo Gestionale.

Gli interventi di rafforzamento patrimoniale a livello di patrimonio di base sono stati prevalentemente conseguiti destinando a riserve quota dell’utile del periodo (tale quota si è mediamente aggirata negli ultimi anni attorno al 50%, ad eccezione dell’utile 2008 che è stato interamente destinato al rafforzamento del patrimonio).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

La situazione di complessiva adeguatezza è confermata altresì dall'analisi del trend del rischio (che viene rappresentato in Comitato Rischi di Gruppo) sia sotto il profilo Vigilanza che sotto il profilo Gestionale.

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA		
	12/2010	12/2009
<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>		
Capitale	332.479	332.508
Sovraprezzo di emissione	283.057	283.058
Riserve	1.228.423	1.170.094
Utile del periodo (al netto della quota destinabile ai dividendi)	44.746	62.306
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>1.888.705</b>	<b>1.847.966</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>		
Avviamento	274.740	278.733
Altre immobilizzazioni immateriali	77.176	73.728
Altri elementi negativi	-	530
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	3.312	6.157
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	34.320	24.096
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>389.548</b>	<b>383.244</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di base</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	63	746
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente	70	70
Partecipazioni in società di assicurazione	34.646	34.112
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	26.253	16.392
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>61.032</b>	<b>51.320</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>1.438.125</b>	<b>1.413.402</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio supplementare</b>		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali	53.080	53.080
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	4.144	3.885
Passività subordinate di 2° livello	474.234	551.503
Altri elementi positivi	2.794	-
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>534.252</b>	<b>608.468</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio supplementare</b>		
Elementi negativi	233	418
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	2.072	1.943
Altri elementi negativi	1.397	-
<b>Totale elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	<b>3.702</b>	<b>2.361</b>
<b>Deduzioni del patrimonio supplementare</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	63	746
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente	70	70
Partecipazioni in società di assicurazione	34.646	34.112
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	26.253	16.392
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>61.032</b>	<b>51.320</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>469.518</b>	<b>554.787</b>
Elementi da dedurre del patrimonio di Base e Supplementare	26.796	26.796
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>1.880.847</b>	<b>1.941.393</b>

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, mentre gli acquisti delle partecipazioni in assicurazioni, avvenuti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

Principali componenti negative del patrimonio di base:

- immobilizzazioni immateriali, dovute principalmente agli avviamenti formati soprattutto in relazione alle acquisizioni dei rami d'azienda, al netto della fiscalità differita passiva emersa a seguito del graduale ammortamento fiscale degli avviamenti, per circa 351,9 milioni di euro;
- variazioni del proprio merito creditizio (circa 3,3 milioni di euro relative alla "fair value option" applicata a obbligazioni di propria emissione) e al risultato negativo della valutazione dei titoli di debito del portafoglio di attività disponibili per la vendita (34,3 milioni di euro);
- la deduzione del 50% del valore di patrimonio netto di Credemvita e Credemassicurazioni, pari a circa 35 milioni di euro;
- la deduzione del 50% dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 26,3 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'entità del patrimonio supplementare si è fatto ricorso all'emissione di prestiti obbligazionari subordinati aventi idonee caratteristiche per poter essere conteggiati in tale aggregato per circa 475 milioni di euro, al netto delle riduzioni da ammortamento.

Le principali variazioni negative del patrimonio supplementare hanno riguardato:

- la deduzione del 50% del valore di patrimonio netto di Credemvita e Credemassicurazioni, pari a circa 35 milioni di euro;
- la deduzione del 50% dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 26,3 milioni di euro.

Il requisito patrimoniale complessivo è di 1.334,1 milioni di euro a fronte di un Patrimonio di Vigilanza di 1.880,8 milioni di euro con un margine disponibile di 546,7 milioni di euro, pari a oltre il 29% del PAV.

Rispetto alla situazione di Dicembre 2009 è da rilevare un incremento del margine disponibile di 5,6 milioni di euro dovuto alle seguenti dinamiche:

- riduzione del Requisito Patrimoniale per 66,2 milioni di euro;
- riduzione del Patrimonio di Vigilanza per 60,6 milioni di euro.

In particolare la variazione del Requisito Patrimoniale (66,2 milioni di euro) è riconducibile a:

- riduzione del rischio di credito e degli altri requisiti (7,3 milioni di euro);
- riduzione del rischio di mercato (54,4 milioni di euro);
- riduzione degli altri elementi del calcolo (4,5 milioni di euro).

I dati al 31 dicembre 2010 sono stati calcolati con le norme regolamentari Basilea 2. Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali, effettuate sulla base della metodologia FIRB di Basilea 2 (metodologia interna di base – FIRB), evidenziano un Core Tier 1 ed un Total Capital ratio rispettivamente pari al 8,62% e al 11,28%.

## Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio di amministrazione, scelti pariteticamente tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Risk Management.

Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione.

Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del gruppo (analisi dei portafogli specifici).

L'esposizione complessiva ai rischi di Credem, alla data del 31 dicembre 2010 su base consolidata, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva, a livello consolidato, a fine di ogni semestre per i seguenti rischi (primo pilastro):

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares) e attività di rischio ponderate.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Credem, a partire dal 30 giugno 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)". Il perimetro di applicazione del metodo FIRB al 31 dicembre 2010 comprende la Capogruppo e Credemleasing.

Inoltre, per quanto concerne i rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo TSA e del metodo BIA, consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi 3 anni.

Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Abaxbank, Euromobiliare Asset Management Sgr, Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA. La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Abaxbank, Euromobiliare Asset Management Sgr e Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA.

La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Requisito patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO	
	12/2010	12/2009
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE*</b>		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	639.657	660.982
- METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	540.773	538.044
DI BASE	540.773	538.044
AVANZATA	-	-
<b>RISCHI DI MERCATO</b>		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	55.755	110.178
Rischio di posizione	53.960	105.499
Rischio di regolamento	-	102
Rischio di cambio	1.795	4.577
Rischio di posizione in merci	-	-
- MODELLI INTERNI	-	-
<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>	-	-
<b>AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO</b>	<b>(40.371)</b>	<b>(75.738)</b>
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>117.036</b>	<b>121.500</b>
METODO BASE	8.589	10.838
METODO STANDARDIZZATO	108.447	110.662
METODI AVANZATI	-	-
<b>INTEGRAZIONE PER 'FLOOR'</b>	-	-
<b>ALTRI REQUISITI</b>	-	-
<b>REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI</b>	<b>21.258</b>	<b>45.335</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	<b>1.334.108</b>	<b>1.400.301</b>
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>	<b>546.739</b>	<b>541.092</b>
ECCEDENZIA	546.739	541.092
DEFICIENZA	-	-
<b>COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)</b>	<b>8,62%</b>	<b>8,07%</b>
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)</b>	<b>11,28%</b>	<b>11,09%</b>

(\*) compreso il rischio di controparte delle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI PONDERATI		REQUISITO	
	12/2010	12/2009	12/2010	12/2009
<b>A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>				
<b>A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>7.995.726</b>	<b>8.262.285</b>	<b>639.657</b>	<b>660.982</b>
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	7.322	4.655	586	372
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	33.173	21.157	2.654	1.693
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	862.201	1.447.972	68.976	115.838
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	617.294	503.280	49.383	40.262
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	3.277.501	3.401.123	262.200	272.090
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	2.018.081	1.717.743	161.446	137.419
A.1.10. Esposizioni scadute	436.763	427.699	34.941	34.216
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	1.500	29.260	120	2.341
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	8.392	8.957	671	717
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	40.785	20.093	3.263	1.607
A.1.15. Altre esposizioni	594.062	594.344	47.525	47.548
Posizioni verso la cartolarizzazione	98.652	86.002	7.892	6.879
<b>A.2 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>6.759.659</b>	<b>6.725.544</b>	<b>540.773</b>	<b>538.044</b>
A.2.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
A.2.2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-
A.2.3. Esposizioni verso o garantite da imprese	6.759.659	6.725.544	540.773	538.044
A.2.4. Esposizioni al dettaglio garantite da immobili residenziali	-	-	-	-
A.2.5. Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-
A.2.6. Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
A.2.7. Crediti commerciali acquistati - rischio di diluizione	-	-	-	-
A.2.8. Altre attività	-	-	-	-
A.2.9. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
A.2.10. Trattamento alternativo delle ipoteche immobiliari	-	-	-	-
A.2.11. Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari	-	-	-	-
<b>A.3 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>				
A.3.1. Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-	-	-
A.3.2. Metodo della ponderazione semplice: Attività di rischio	-	-	-	-
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	-	-	-
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	-	-	-
- Altri strumenti di capitale	-	-	-	-
A.3.3. Metodo dei modelli interni: Attività di rischio	-	-	-	-

## Riclassificazione di attività finanziarie

### Modifiche allo IAS 39 e all'IFRS7 del 13 ottobre 2008

Con regolamento (CE) n.1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Commissione della Comunità Europea ha modificato il regolamento (CE) 1725/2003 - emesso per adottare taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio - per quanto riguarda il principio contabile internazionale (IAS) 39 e l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 7.

Le modifiche apportate allo IAS 39 e all'IFRS 7 autorizzano la riclassificazione di determinati strumenti finanziari in precedenza non permesse, purché si sia in presenza di determinati presupposti. In particolare le riclassifiche permesse sono le seguenti:

- dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria:
  - "Attività finanziarie disponibili per la vendita", purché si sia in presenza di "rare circostanze";
  - "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" purché si sia in presenza di "rare circostanze" e vi sia l'intenzione e la capacità di detenere l'attività finanziaria fino alla scadenza;
  - "Crediti", per tutte le attività finanziarie che soddisfino la definizione di "finanziamenti e crediti" e per i quali vi sia l'intenzione e la capacità di detenerli per un prevedibile futuro;
- dalla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria "Crediti" per tutte le attività finanziarie che soddisfino la definizione di "finanziamenti e crediti" e per le quali vi sia l'intenzione e la capacità di detenerli per un prevedibile futuro.

Le riclassifiche sopra descritte devono essere effettuate al "fair value" delle attività finanziarie al momento della riclassifica stessa e potevano essere effettuate con decorrenza dalla data di riclassifica dal 1° luglio 2008, oppure se tale riclassifica fosse stata effettuata prima del 1° novembre 2008.

L'intervento effettuato dallo IASB ha cercato di proporre una soluzione al problema della perdita di significatività delle quotazioni di mercato in un contesto di illiquidità e di panico dei mercati (*panic selling*). In tali situazioni estreme, infatti, i valori di mercato non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS/IFRS, provocando abnormi fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

La modifica introdotta dallo IASB permette quindi di effettuare, in "rare circostanze", la riclassifica (prima non permessa) degli strumenti finanziari diversi dai contratti derivati e allocati al portafoglio di trading con imputazione delle variazioni di fair value a conto economico, agli altri portafogli contabili previsti dallo IAS 39.

A seguito di tale emendamento il Gruppo ha provveduto a riclassificare già nella situazione contabile del terzo trimestre 2008, con decorrenza 1° luglio 2008, parte dei titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per un importo di 642 milioni di euro al portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e al portafoglio "Crediti verso banche" per un importo di 30 milioni di euro. Si tratta sia di titoli ABS (asset backed securities) che di obbligazioni bancarie.

La mancata riclassificazione dei suddetti titoli al portafoglio AFS avrebbe comportato minusvalenze al lordo dell'effetto fiscale pari a 33,1 milioni di euro (22,4 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale); effetto invece che fu imputato a patrimonio netto. La mancata riclassificazione dei titoli trasferiti al portafoglio crediti e finanziamenti (LOANS - Loans & receivables) avrebbe comportato minusvalenze al lordo dell'effetto fiscale pari a 5,1 milioni di euro (3,5 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale) e non rilevate.

Il tasso di interesse effettivo medio, alla data di riclassifica, ammontava al 5,8%.

Nel corso dell'esercizio non si è proceduto ad alcuna ulteriore riclassificazione.

Tipologia strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31/12/2010 (4)	Fair value al 31/12/2010 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)			
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)		
<b>A. Titoli di debito</b>			<b>143.908</b>	<b>143.004</b>	-	<b>1.002</b>	<b>7.230</b>	-	<b>2.531</b>	<b>8.032</b>
	HFT	AFS	107.934	107.934	-	1.044	5.814	-	1.845	6.616
	HFT	Crediti vs banche	35.974	35.070		42	1.416	-	686	1.416
		<b>Totale</b>	<b>143.908</b>	<b>143.004</b>	-	<b>1.002</b>	<b>7.230</b>	-	<b>2.531</b>	<b>8.032</b>

## Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I crediti per operazioni di locazione finanziaria vengono iscritti per un valore pari all'investimento netto nel leasing, comprensivo dei costi diretti iniziali.

I crediti e i titoli sono allocati nel portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di *leasing* finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di *factoring* a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Lo status di sofferenza si applica a quelle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. L'appostazione implica una valutazione della complessiva situazione finanziaria.

All'interno delle partite incagliate rientrano le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un

congruo periodo di tempo. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra gli incagli sono incluse inoltre le esposizioni, non classificate in sofferenza e concesse a soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni (ovvero da oltre 150 o 180 giorni per le esposizioni di credito al consumo rispettivamente di durata originaria inferiore o pari e superiore a 36 mesi);

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.

Le esposizioni ristrutturare rappresentano quelle esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali.

Le esposizioni scadute e/o sconfinare riguardano le esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate come sofferenza, incaglio o ristrutturate che alla data di riferimento della segnalazione presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni.

Per i crediti al dettaglio, quelli verso enti del settore pubblico e quelli verso imprese, in caso di soggetti residenti o aventi sede in Italia, si considerano deteriorate le esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 anziché 90 giorni. L'esposizione complessiva viene rilevata qualora, alla data di riferimento:

- la quota scaduta e/o sconfinante, oppure:

- la media delle quote scadute e/o sconfinanti, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Le esposizioni scadute sono valutate in modo forfaitario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini di Basilea 2 ("perdita in caso di inadempienza" - *Loss Given Default*).

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (entro 12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

E' anche opportuno segnalare che, a partire dalla presente semestrale, nella quantificazione della svalutazione collettiva sono state effettuate alcune variazioni, tra le quali l'estensione all'intero comparto creditizio dell'utilizzo dei parametri di rischio desunti da modelli validati, o per i quali sono in corso le attività funzionali alla richiesta di validazione all'Organo di Vigilanza.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Attività finanziarie deteriorate**

La struttura che gestisce l'attività di recupero crediti problematici è composta da un ufficio centrale e da reparti territoriali operanti in 4 regioni.

Le autonomie relative alla valutazione delle perdite ed agli stralci sono quasi completamente accentrate su organi monocratici, tale peculiarità permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti.

L'attività di determinazione delle svalutazioni, che è analitica per tutti i crediti problematici, è supportata da un sistema di revisione periodica delle varie posizioni che permette un adeguamento costante che tiene conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

La valutazione delle perdite è improntata a criteri di indubbia prudenza confermata dalle plusvalenze registrate annualmente che si assestano intorno al 16% circa degli incassi totali al netto delle svalutazioni IAS.

Gli incassi registrati nell'esercizio, quasi integralmente riferiti ad attività stragiudiziale, particolarmente significativi se rapportati alle consistenze gestite trovano giustificazione oltre che nell'efficacia della attività della struttura dedicata al recupero anche nel tempismo con cui il deterioramento del credito viene rilevato dagli organi deputati alla valutazione del merito creditizio.

Relativamente alle posizioni classificate "sofferenze", nel corso del 2005 si è attivato l'impianto per la determinazione del valore dei crediti ai fini IAS. Sulla base dei nuovi principi contabili internazionali occorre stimare sia la quota di credito recuperabile sia il tempo necessario per il recupero di tale importo. Per tutte le esposizioni viene fatta una stima analitica, che non tiene conto delle spese, attribuendo un piano di rientro ovvero un incasso a scadenza in caso di recupero da procedura esecutiva, differenziato in relazione alle caratteristiche dei crediti (presenza di garanzie, area geografica, procedure concorsuali e/o esecutive). Il termine di attualizzazione viene aggiornato in sede di revisione nell'ipotesi in cui si modifichi il contesto.

In caso di previsto recupero coattivo i tempi di attualizzazione variano dai 3 ai 9 anni. La riduzione dei tempi di attualizzazione è stata introdotta alla luce delle significative plusvalenze a livello di IAS registrate negli ultimi esercizi.

La struttura supporta da un punto di vista tecnico la rete nella gestione dei crediti ad Incaglio o ristrutturati ed in sede di proposta interviene nella determinazione delle svalutazioni da sottoporre all'organo deliberante.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie lorde totali relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. I valori medi non vengono forniti in quanto si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentati delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa					Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
<b>ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE</b>						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	274.036	47.814	588.656	937.345	-	-
<b>Totale A</b>	<b>274.036</b>	<b>47.814</b>	<b>588.656</b>	<b>937.345</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	376.038
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>376.038</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>274.036</b>	<b>47.814</b>	<b>588.656</b>	<b>937.345</b>	<b>-</b>	<b>376.038</b>
<b>TOTALE 31/12/2009</b>	<b>346.240</b>	<b>79.461</b>	<b>569.967</b>	<b>1.170.779</b>	<b>-</b>	<b>976.328</b>

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa					Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
<b>ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA</b>						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
a) Sofferenze	-	-	4	459.141	-	-
b) Incagli	-	-	-	253.293	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	7.151	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	102.531	-	-
e) Altre attività	74.900	1	4.702.251	18.413.094	-	-
<b>Totale A</b>	<b>74.900</b>	<b>1</b>	<b>4.702.255</b>	<b>19.235.210</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	8.406
b) Altre	-	-	-	-	-	1.167.644
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.176.050</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>74.900</b>	<b>1</b>	<b>4.702.255</b>	<b>19.235.210</b>	<b>-</b>	<b>1.176.050</b>
<b>TOTALE 31/12/2009</b>	<b>227.951</b>	<b>-</b>	<b>1.915.050</b>	<b>17.775.142</b>	<b>-</b>	<b>1.251.176</b>

La tabella evidenzia le attività finanziarie per portafoglio contabile di appartenenza ed i valori utilizzati sono desunti dall'informativa di bilancio.

**ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE – DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE**
**ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE**

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni	1.270.722	1.270.722	503.761	503.762	67.609	67.609	643	643	5.116	5.116
<b>Totale A</b>	<b>1.270.722</b>	<b>1.270.722</b>	<b>503.761</b>	<b>503.762</b>	<b>67.609</b>	<b>67.609</b>	<b>643</b>	<b>643</b>	<b>5.116</b>	<b>5.116</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	99.980	99.980	256.320	256.320	14.301	14.301	2.872	2.872	2.565	2.565
<b>Totale B</b>	<b>99.980</b>	<b>99.980</b>	<b>256.320</b>	<b>256.320</b>	<b>14.301</b>	<b>14.301</b>	<b>2.872</b>	<b>2.872</b>	<b>2.565</b>	<b>2.565</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>1.370.702</b>	<b>1.370.702</b>	<b>760.081</b>	<b>760.082</b>	<b>81.910</b>	<b>81.910</b>	<b>3.515</b>	<b>3.515</b>	<b>7.681</b>	<b>7.681</b>
<b>TOTALE 31/12/2009</b>	<b>1.743.712</b>	<b>1.743.701</b>	<b>999.910</b>	<b>999.910</b>	<b>153.650</b>	<b>153.601</b>	<b>5.196</b>	<b>5.196</b>	<b>5.356</b>	<b>5.356</b>

**ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
a) Sofferenze	456.398	194.332	2.743	1.141	2	-	-	-	2	-
b) Incagli	252.745	222.732	548	507	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	7.151	5.542	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	102.395	99.005	131	127	5	5	-	-	-	-
e) Altre esposizioni	22.757.357	22.702.422	360.417	360.322	69.493	69.457	2.079	2.052	876	871
<b>Totale A</b>	<b>23.576.070</b>	<b>23.224.033</b>	<b>363.839</b>	<b>362.097</b>	<b>69.500</b>	<b>69.462</b>	<b>2.079</b>	<b>2.052</b>	<b>878</b>	<b>871</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
a) Sofferenze	2.655	775	4	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	4.211	4.127	126	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	1.410	1.410	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	1.089.765	1.089.765	51.452	51.452	25.588	25.588	708	708	131	131
<b>Totale B</b>	<b>1.098.041</b>	<b>1.096.077</b>	<b>51.582</b>	<b>51.452</b>	<b>25.588</b>	<b>25.588</b>	<b>708</b>	<b>708</b>	<b>131</b>	<b>131</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>24.674.111</b>	<b>24.320.110</b>	<b>415.421</b>	<b>413.549</b>	<b>95.088</b>	<b>95.050</b>	<b>2.787</b>	<b>2.760</b>	<b>1.009</b>	<b>1.002</b>
<b>TOTALE 31/12/2009</b>	<b>20.722.332</b>	<b>20.417.054</b>	<b>297.747</b>	<b>295.813</b>	<b>142.975</b>	<b>129.775</b>	<b>3.729</b>	<b>3.729</b>	<b>5.267</b>	<b>5.262</b>

Le esposizioni deteriorate e scadute sono riferibili principalmente all'area geografica "Italia".

**ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA E RELATIVE RETTIFICHE – DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO**

Tipologia di esposizione/ Controparti	Governi			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
a) Sofferenze	-	-	-	20	17	3	2.909	1.680	1.229	-	-	-	277.923	180.417	97.506	178.293	81.558	96.735
b) Incagli	-	-	-	131	23	108	161	95	66	-	-	-	152.649	22.508	130.141	100.352	7.428	92.924
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.151	1.609	5.542	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	67	2	65	-	-	-	27.837	1.030	26.807	74.627	2.362	72.265
e) Altre esposizioni	4.497.705	13	4.497.692	103.805	138	103.667	1.470.314	391	1.469.923	37.541	388	37.153	9.344.408	33.978	9.310.430	7.736.473	20.214	7.716.259
<b>Totale A</b>	<b>4.497.705</b>	<b>13</b>	<b>4.497.692</b>	<b>103.956</b>	<b>178</b>	<b>103.778</b>	<b>1.473.451</b>	<b>2.168</b>	<b>1.471.283</b>	<b>37.541</b>	<b>388</b>	<b>37.153</b>	<b>9.809.968</b>	<b>239.542</b>	<b>9.570.426</b>	<b>8.089.745</b>	<b>111.562</b>	<b>7.978.183</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.640	1.877	763	19	7	12
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.778	200	3.578	559	10	549
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.218	-	1.218	192	-	192
d) Altre esposizioni	41.835	-	41.835	24.100	-	24.100	297.156	-	297.156	4.370	-	4.370	697.312	-	697.312	102.871	-	102.871
<b>Totale B</b>	<b>41.835</b>	<b>-</b>	<b>41.835</b>	<b>24.100</b>	<b>-</b>	<b>24.100</b>	<b>297.156</b>	<b>-</b>	<b>297.156</b>	<b>4.370</b>	<b>-</b>	<b>4.370</b>	<b>704.948</b>	<b>2.077</b>	<b>702.871</b>	<b>103.641</b>	<b>17</b>	<b>103.624</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>4.539.540</b>	<b>13</b>	<b>4.539.527</b>	<b>128.056</b>	<b>178</b>	<b>127.878</b>	<b>1.770.607</b>	<b>2.168</b>	<b>1.768.439</b>	<b>41.911</b>	<b>388</b>	<b>41.523</b>	<b>10.514.916</b>	<b>241.619</b>	<b>10.273.297</b>	<b>8.193.386</b>	<b>111.579</b>	<b>8.081.807</b>
<b>TOTALE 31/12/2009</b>	<b>1.821.896</b>	<b>14</b>	<b>1.821.882</b>	<b>74.913</b>	<b>153</b>	<b>74.760</b>	<b>1.705.641</b>	<b>16.885</b>	<b>1.688.756</b>	<b>41.993</b>	<b>3</b>	<b>41.990</b>	<b>9.995.273</b>	<b>217.914</b>	<b>9.777.359</b>	<b>7.532.334</b>	<b>85.448</b>	<b>7.446.886</b>

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ed i valori utilizzati sono desunti dall'informativa di bilancio.

**ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE – DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE**

Categorie/Scaglioni temporali	Scaglioni temporali									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
a) Titoli di Stato	-	-	-	-	3.937	2.986	41.592	3.607.951	831.133	-
b) Altri titoli di debito	-	5.015	-	20.226	23.155	13.652	144.624	618.179	383.972	-
c) Quote O.I.C.R.	95.602	-	-	-	-	-	-	-	-	314
d) Finanziamenti										
- Banche	353.941	45.712	997	12.614	11.079	1.820	926	3.448	456	491.386
- Clientela	4.825.656	590.241	280.172	323.233	829.613	728.774	1.115.224	4.248.472	5.704.941	130.179
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	10.106	215.479	206.304	885.210	655.015	108.461	71.785	16.064	1.741	-
- posizioni corte	7.868	132.571	206.960	883.276	655.625	150.523	125.492	21.522	1.915	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	389.173	659	5.239	334	1.324	5.717	27.236	131.351	30.972	-
- posizioni corte	325.522	1.656	753	260	5.868	29.279	28.010	257.189	60.441	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	993.266	50.000	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	810.170	1.440	159.204	50.000	22.452	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	4.545	249	388	1.214	1.325	1.107	6.640	27.865	64.311	339
- posizioni corte	110.650	1.952	232	3.297	7.969	4.778	167	15.000	-	339
e) Garanzie finanziarie rilasciate	2.372	-	-	-	793	241	3.846	14.800	15.351	-

## ESPOSIZIONE PER CASSA DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Esposizioni verso clientela			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>224.495</b>	<b>28.557</b>	<b>1.777</b>	<b>2.797</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>97.788</b>	<b>24.626</b>	<b>1.226</b>	<b>1.708</b>
B.1 Rettifiche di valore	84.059	22.266	449	1.694
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.658	2.360	777	-
B.3 Altre variazioni in aumento	71	-	-	14
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>58.611</b>	<b>23.129</b>	<b>1.394</b>	<b>1.111</b>
C.1 Riprese di valore da valutazione	24.897	3.147	180	69
C.2 Riprese di valore da incasso	12.028	4.357	43	3
C.3 Cancellazioni	15.128	1.568	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	554	14.055	1.171	1.015
C.5 Altre variazioni in diminuzione	6.004	2	-	24
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>263.672</b>	<b>30.054</b>	<b>1.609</b>	<b>3.394</b>
di cui:				
- rettifiche specifiche	263.672	30.054	1.609	3.394
- rettifiche di portafoglio	-	-	-	-

Le rettifiche di valore, per deterioramento delle esposizioni verso la clientela, imputate a conto economico nel periodo, ammontano a 107,2 milioni di euro, mentre le riprese di valore ammontano a 44,8 milioni di euro.

Non esistono rettifiche di valore verso banche.

## **Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La nuova disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata dalla circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevede, tra le novità sostanziali in tema di miglior prassi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi, la possibilità, nell'ambito del Rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza), di utilizzare il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che:

- per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- per quello "intermediari vigilati" essa dipende dallo standing dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato (con *downgrade* di una classe di merito per il solo utilizzo ECAI);
- per il portafoglio "enti del settore pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

Ove le banche non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento, fatte salve specifiche eccezioni, previste dalla già citata normativa di riferimento.

Attualmente sono ammesse ufficialmente in qualità di ECAI le agenzie di rating "Fitch Ratings", "Moody's Investors Service" e "Standard & Poor's".

Per le ragioni sopra esposte Credem adotta, con riferimento alle "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" (metodologia standardizzata), la valutazione del merito creditizio della società "MOODY'S"; tali valutazioni sono utilizzate anche per la definizione della ponderazione riferita ad "intermediari vigilati" ed "enti del settore pubblico", secondo le regole sopraesposte.

La scelta comporta una minore ponderazione delle esposizioni verso i sopracitati portafogli; in particolare, per le esposizioni verso "amministrazioni centrali e banche centrali" italiane la ponderazione è a zero mentre per gli "intermediari vigilati" e gli "enti del settore pubblico" nazionali la stessa è del 20 per cento.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si forniscono le esposizioni ponderate, per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, per ciascun portafoglio regolamentare, i valori con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotti dal patrimonio di vigilanza.

Non sono comprese le esposizioni verso le cartolarizzazioni per le quali si rimanda alla successiva tavola 10.

### METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA E FUORI BILANCIO

Portafogli	valore dell'esposizione	esposizioni garantite			esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		garanzia reale	garanzia personale	derivati su crediti	
<b>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</b>	<b>5.192.497</b>	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	5.192.497	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali</b>	<b>40.739</b>	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	40.739	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico</b>	<b>101.888</b>	<b>3.360</b>	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	71.492	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	29.946	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo</b>	<b>1.879</b>	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	1.879	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali</b>	-	-	-	-	-

Portafogli	valore dell'esposizione	esposizioni garantite			esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		garanzia reale	garanzia personale	derivati su crediti	
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati</b>	<b>5.886.347</b>	<b>6.394.752</b>	<b>70.353</b>	-	-
- classe di merito creditizio 1	5.397.838	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	17.820	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	470.689	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Imprese</b>	<b>2.021.424</b>	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	13.908	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	4.005	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 3 e 4	2.003.511	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 5 e 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>6.200.242</b>	<b>59.222</b>	-	-	-
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	<b>5.668.821</b>	-	-	-	-
<b>Esposizioni scadute</b>	<b>376.449</b>	<b>97</b>	-	-	-
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	<b>76.414</b>	-	-	-	-
<b>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</b>	<b>83.916</b>	-	-	-	-
<b>Esposizioni a breve termine verso imprese</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio da 4 a 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	<b>380.211</b>	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 3 e 4	380.211	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 5 e 6	-	-	-	-	-

Portafogli	valore dell'esposizione	esposizioni garantite			esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		garanzia reale	garanzia personale	derivati su crediti	
Altre esposizioni	967.818	-	-	-	-
<b>Totale attività di rischio per cassa</b>	<b>21.497.084</b>	<b>21.722</b>	<b>70.253</b>	-	-
Totale garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	4.723.782	2.805	100	-	-
Totale contratti derivati	532.989	-	-	-	-
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	244.790	6.432.904	-	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>26.998.645</b>	<b>6.457.431</b>	<b>70.353</b>	-	-

La Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione a procedere all'adozione del sistema IRB *Foundation* per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito a partire da Giugno 2008 con riferimento alla funzione regolamentare *Corporate* di Credito Emiliano e Credemleasing e non esistono, pertanto, esposizioni che nei metodi IRB sono sottoposte alle ponderazioni regolamentari per il rischio (finanziamenti specializzati – *specialised lending* -, esposizioni in strumenti di capitale assoggettate al metodo della ponderazione semplice).

## Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (\*)

(\*) Requisiti di idoneità per l'impiego di particolari strumenti o metodologie.

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'adozione del sistema IRB *Foundation* per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito a partire da Giugno 2008 con riferimento alla funzione regolamentare *Corporate* di Credito Emiliano e Credemleasing.

Il Gruppo ha richiesto l'esclusione in via provvisoria dal calcolo del metodo IRB dei crediti appartenenti alla funzione regolamentare *Retail* di Credito Emiliano e Credemleasing, per cui si prevede l'estensione progressiva del sistema IRB, secondo l'approccio *Advanced*, per il 2012; contestualmente inoltre è prevista, per la funzione regolamentare *corporate*, l'adozione dell'approccio *Advanced*.

Per quanto riguarda i portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e "Intermediari Vigilati", in ragione della scarsa rilevanza delle esposizioni dal punto di vista dimensionale, si prevede di avvalersi dal 2008 della facoltà di utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato, come previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

L'intenzione di avvalersi dal 2008 dell'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato si esprime anche per le classi di esposizioni residuali e per le altre società del Gruppo, per cui non si è predisposto un piano di estensione progressiva del metodo IRB.

#### **Struttura dei sistemi interni di rating**

L'attribuzione del *rating* alla clientela di Credito Emiliano e Credemleasing soggetta alla funzione regolamentare *Corporate* avviene attraverso un sistema unico di calcolo di uno *score* di controparte (Per\*Fido), le cui modalità di valutazione assumono configurazioni differenziate in relazione alla tipologia di clientela analizzata:

- Imprese Small Business con fatturato, singolo o di gruppo, compreso tra 1.000.000 di euro e 2.582.000 di euro o con fatturato inferiore, ma fidi singoli o del gruppo (intendendo il gruppo di aziende e/o i fidi complessivamente concessi dal Gruppo Credem) superiori a 1.000.000 di euro;
- Imprese Middle Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 2.582.000 di euro;
- Imprese Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 15.000.000 di euro;
- Holding capogruppo che redigono bilancio consolidato;
- Imprese di leasing o factor, credito al consumo, SIM, fiduciarie, società di gestione fondi, altre finanziarie e holding che non redigono consolidato, nel caso in cui il totale dell'attivo superi a 1.000.000 di euro;
- Immobiliari, nel caso in cui il totale dell'attivo superi a 1.000.000 di euro.

Rientrano inoltre nella funzione regolamentare *corporate* ed è prevista l'assegnazione del *rating* attraverso modalità *judgemental* le imprese in Start Up e le aziende atipiche.

Il sistema di calcolo dello *score* Per\*Fido assume configurazioni diverse in termini di variabili utilizzate e ponderazioni applicate a seconda di specifiche caratteristiche della clientela. Il modello applica schemi di variabili e ponderazioni specifiche sulla base di criteri relativi a dimensione dell'azienda, area geografica e settore di appartenenza. Ciascuna combinazione delle suddette dimensioni di analisi viene analizzata attraverso specifiche modalità.

Il modello presenta struttura modulare in cui ciascun modulo prende in esame dati quantitativi piuttosto che qualitativi. Ciascun modulo di valutazione si articola in livelli e sottolivelli con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente superiore con l'obiettivo di pervenire a uno *score* finale.

A ciascuno degli elementi di base (o variabili elementari) il sistema Per\*Fido associa un coefficiente di ponderazione funzione delle particolari caratteristiche del cliente (dimensione dell'azienda, area geografica e settore di appartenenza).

L'output finale del sistema di rating è rappresentato da un valore ordinale (*score*) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola controparte.

Lo *score* prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di *Default* (PD) attraverso l'utilizzo dei dati interni di *default*. Ricostruendo su base storica gli *score* di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di *cut-off* per il suddetto *score*, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di *default* corrispondenti ai *bucket* così individuati.

### **Utilizzo dei modelli interni**

Il sistema interno di *rating* in uso presso il Gruppo Credem produce misure di rischiosità dei prenditori (classi di *rating*, Probabilità di *Default*) che sono utilizzate sia all'interno del processo del credito sia per finalità differenti. Di seguito si illustrano i principali processi in cui trovano utilizzo le misure di rischio prodotte dal sistema di *rating* interno.

L'attività di concessione del credito è dipendente dalla qualità creditizia delle controparti, misurata dal sistema di *rating*, attraverso un apposito schema di autonomie di delibera degli affidamenti diversificate in base alle classi di rating. L'autonomia di delibera rappresenta la delega in materia di credito che il Consiglio di Amministrazione attribuisce agli organi delegati esercenti specifici ruoli oppure "ad personam" a singoli soggetti.

L'attività di controllo andamentale del credito svolta dall'Ufficio Controllo Crediti (CCR) avviene attraverso l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello interno di *rating*. In particolare l'Ufficio CCR è responsabile dell'individuazione delle posizioni a rischio, caratterizzate da anomalie o da *rating* problematici / in deterioramento, della formalizzazione di adeguati interventi indirizzati alla Rete per la regolarizzazione delle posizioni segnalate, del monitoraggio delle posizioni oggetto di intervento fino all'avvenuta sistemazione ("gestione dei sospesi") e dell'eventuale coinvolgimento delle Business Unit Retail e Corporate e del Servizio Crediti per la rimozione ed il presidio delle anomalie non evase dalla rete.

La determinazione degli accantonamenti derivanti da svalutazioni collettive dei crediti avviene mediante l'utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente dal sistema di *rating*.

Il Gruppo Credem ha istituito un processo di *Capital Allocation*, nel quale si prevedono la definizione di obiettivi per le Business Unit mediante l'utilizzo di metriche di rischio (RARORAC – *Risk Adjusted Return On Risk Adjusted Capital* – e EVA – *Economic Value Added*) che utilizzano i parametri di rischio stimati internamente.

La struttura organizzativa adibita alla delibera dei *rating* non possiede obiettivi e non riceve incentivi o premi in connessione al *business* creditizio.

Il sistema premiante delle Business Unit Commerciali prevede indicatori di rischio/rendimento basati sulla stima interna delle PD.

La normativa interna prevede che nella determinazione delle condizioni da applicare alla clientela, per la quale è prevista l'assegnazione del *rating* di controparte, sia necessario verificare la congruità del prezzo proposto con il *rating* creditizio assegnato alla stessa avvalendosi di un apposito supporto di simulazione per la valutazione del profilo di rischio-rendimento (RARORAC) e del capitale gestionale assorbito. La delibera delle condizioni accordate alle controparti a più elevato rischio (*rating*) sono di esclusiva competenza della funzione prezzi centrale della BU.

Per quanto riguarda il processo di reporting direzionale relativo all'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello di *rating*, le principali informative sono prodotte per il Comitato Crediti di Gruppo e per il Comitato Rischi di Gruppo.

Il Comitato Crediti di Gruppo ha l'obiettivo di supportare la Capogruppo in materia di gestione dei c.d. Grandi Rischi.

A questo scopo effettua un monitoraggio periodico dei grandi rischi assunti, per singola controparte, mediante un'attività di raccordo tra le strutture organizzative e i sistemi informativi su tutte le attività dell'area credito poste in essere dalle diverse unità che compongono il gruppo.

L'attività del Comitato è supportata dall'ufficio Policy Crediti che svolge la funzione di segreteria tecnica del Comitato stesso con particolare riguardo ai seguenti aspetti della tematica considerata:

- analisi periodica del rischio di credito a livello consolidato;
- analisi di norme inerenti l'assunzione del rischio di credito;
- elaborazione e manutenzione della matrice contenente le soglie di massima esposizione per singola controparte del gruppo Credem.

Il Comitato è composto da membri nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Il Comitato Rischi di Gruppo supporta, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi rilevanti del Gruppo.

Inoltre propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- le linee generali per il governo dei rischi rilevanti per il Gruppo, in termini di politiche per l'assunzione dei rischi, perimetro dei rischi da sottoporre a valutazione, metodologie di misurazione/valutazione, gestione, di controllo dei rischi e di approccio generale per le prove di stress;
- gli obiettivi annuali in termini di rischio, per la definizione della struttura dei limiti e delle deleghe operative per Società e per tipologia di rischio, verificandone periodicamente il raggiungimento ed indicando eventuali interventi correttivi infrannuali ed eventuali azioni mitigative a tutela dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- le metodologie per il calcolo del capitale interno a fronte dei singoli rischi misurabili e del capitale interno complessivo.

### **Tecniche di attenuazione del rischio di credito**

Per alcune tipologie di concessioni e per alcune controparti, il gruppo acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni. La particolare attenzione e prudenza nell'erogazione del credito, ha infatti consolidato la prassi di supportare il rischio attraverso l'acquisizione di garanzie sia reali sia personali (ipoteche, pegni su valori mobiliari e fidejussioni). A tal fine è stata da anni codificata all'interno del "Regolamento assunzione dei rischi verso la clientela" la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie (scarti).

Vista l'importanza del comparto mutui nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza, è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto di ipoteca a fronte di mutui residenziali, al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei mutui in corso. Inoltre sono in corso le attività di analogo processo di monitoraggio per tutte le restanti operazioni ipotecarie e per le operazioni garantite da garanzie reali finanziarie.

La rivalutazione e monitoraggio delle posizioni ha cadenza annuale e prevede un processo di identificazione delle posizioni che a seguito di una diminuzione rilevante del valore dell'immobile necessitano di una eventuale nuova perizia.

Relativamente alle garanzie fidejussorie, la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del relativo patrimonio responsabile del garante.

### **Processo di convalida interna**

La Normativa di Vigilanza prevede che la funzione di convalida:

- sottoponga il sistema di rating ad un processo di convalida costituito da un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti di rischio;
- esprima un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato.

Attraverso l'attività di convalida la banca verifica nel continuo e in maniera iterativa l'affidabilità dei risultati del sistema di rating ed il mantenimento della sua coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività di convalida è composta sia da analisi quantitative che da analisi qualitative.

L'attività di convalida prevede quindi, oltre alla comparazione delle misure di rischio effettive con le relative stime ex ante, l'effettuazione di analisi estese a tutte le componenti del sistema IRB, ivi

compresi i processi operativi, i presidi di controllo, la documentazione, le infrastrutture informatiche nonché la valutazione della loro complessiva coerenza.

L'attività di convalida si sostanzia nella verifica sia dei requisiti quantitativi sia di quelli organizzativi previsti in materia di sistemi di rating. In particolare sono svolte le seguenti attività:

- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante e ai criteri metodologici a supporto della stima dei parametri di rischio;
- analisi di *performance* del sistema di rating, di calibrazione dei parametri, di *benchmarking* e analisi della significatività degli scenari e dei risultati relativi alle prove di stress;
- accertamento che il sistema di rating sia effettivamente utilizzato nei diversi ambiti della gestione.

La responsabilità delle attività di convalida risulta esclusivamente di competenza dell'ufficio Validazione Modelli Interni (VAL). In tale ambito la funzione di convalida è indipendente da quelle coinvolte nelle attività di assegnazione del rating e di erogazione del credito; in particolare il responsabile della funzione non si trova in situazione di dipendenza gerarchica rispetto ai soggetti responsabili di dette attività.

La funzione di convalida appartiene al Servizio Governo del Valore; allo stesso servizio appartengono l'ufficio Rating Office ed l'ufficio Rischi Operativi e Credito responsabili a vario titolo dello sviluppo del sistema di rating.

La funzione di convalida risulta, inoltre, indipendente da quella di revisione interna.

### **Processo di revisione interna**

La Normativa di Vigilanza prevede che la funzione di revisione interna valuti la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating. In particolare è richiesto che sia sottoposto a revisione "il processo di convalida verificando l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalla competente funzione, la coerenza e fondatezza dei risultati della convalida, nonché la perdurante conformità del sistema IRB ai requisiti stabiliti dalla normativa". In tale ambito devono essere svolte le seguenti attività:

- valutare l'adeguatezza e completezza del processo di convalida e la fondatezza dei suoi risultati;
- valutare il perdurare della compliance del sistema di rating IRB ai requisiti minimi organizzativi, quantitativi e informativi previsti dalla normativa;
- valutare il grado di indipendenza della funzione di convalida, verificando il rispetto della normativa;
- analizzare le attività di riconciliazione tra le procedure gestionali ed i sistemi di rating;
- valutare l'adeguatezza ed l'affidabilità della funzione informatica e delle relative risorse, delle infrastrutture informatiche, delle caratteristiche strutturali e di alimentazione delle basi dati e dei sistemi di anagrafe a supporto del sistema di rating;
- verificare l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale.

La responsabilità delle attività di revisione risulta esclusivamente di competenza del Servizio Auditing che affianca, come funzione di controllo di terzo livello, l'attività di convalida svolta dall'ufficio Validazione Modelli Interni, nell'ambito di un sistema strutturato di controlli. Audit non risulta invece direttamente coinvolto nella selezione e sviluppo del modello di rating interno.

### **Descrizione dei sistemi interni di rating**

Il Gruppo ha richiesto l'esclusione in via permanente delle esposizioni verso *amministrazioni centrali e banche centrali* e verso *intermediari vigilati*.

Il modello di rating interno adottato da Credem, per la valutazione dei clienti rientranti nella funzione regolamentare corporate, appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi e presenta una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree "quantitative":

- Bilancio – stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR/SIA – con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;
- Andamentale rapporto – con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario – con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di

indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Un ulteriore modulo di valutazione (Qualitativo) è dedicato alle informazioni di tipo qualitativo derivanti dalla compilazione di appositi questionari. L'analisi qualitativa ha lo scopo di valorizzare quei dati dell'azienda, di mercato e di management che non sono quantificati con meccanismi automatizzati, ma che rispecchiano le conoscenze e l'esperienza dei gestori del rapporto e degli analisti di settore e d'impresa. I dati qualitativi si riferiscono a: aspetti di governance, aspetti operativi, aspetti finanziari, aspetti di posizionamento competitivo e aspetti organizzativi. In particolare i dati di "posizionamento competitivo" ed "operativi", hanno una funzione ed un contenuto "previsivo" con l'obiettivo di evidenziare la capacità dell'azienda di "restare sul mercato", la sua capacità di cogliere le opportunità favorevoli e di fronteggiare condizioni economiche avverse o eventi inattesi, nell'arco dei futuri 18 mesi.

L'appartenenza della controparte ad un "gruppo di imprese" viene considerata nel seguente modo:

- alle aziende appartenenti ad un gruppo che redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione nello score del grado di rilevanza economica per il gruppo;
- alle aziende ad un gruppo che non redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione dell'appartenenza al gruppo come informazione qualitativa.

Le fonti informative provenienti dai suddetti moduli vengono instradate tramite algoritmi specifici per tipologia di clientela in percorsi decisionali che prevedono la trasformazione dei dati elementari in *score* fattoriali, la ponderazione dello score fattoriale rispetto a pesi predefiniti, il calcolo dei punteggi di sintesi. La valutazione finale del sistema è conseguenza delle singole valutazioni svolte nei moduli sottostanti che sono la risultante tra il giudizio assegnato all'aspetto valutato ed il "peso" del medesimo.

In funzione dell'Area geografica d'appartenenza, dell'operatività economica e della forma giuridica della controparte sono previsti alberi decisionali che si distinguono per le variabili considerate all'interno dei singoli moduli e per i criteri di ponderazione attraverso i quali viene determinato lo *score* aggregato.

Le soglie ed i pesi con i quali vengono trattate le variabili elementari corrispondenti ai singoli fattori di rischio sono il frutto del giudizio degli esperti della banca che sulla base della propria 'sensibilità' in materia creditizia hanno contribuito alla personalizzazione analitica del modello, originariamente fornito da un *outsourcer* esterno. L'*output* finale del sistema Per\*Fido, pertanto, è rappresentato da un valore ordinale (*score*) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola controparte.

Lo *score* quantitativo del modello Per\*Fido viene trasformato in Probabilità di *Default* (PD) attraverso l'utilizzo dei dati interni di *default*. Ricostruendo su base storica gli *score* di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di *cut-off* per il suddetto *score*, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di *default* corrispondenti ai *bucket* così individuati.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA: VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
**ESPOSIZIONI PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITA'**

Portafogli	Metodo IRB Base			
	Valore dell'esposizione		Valore ponderato	
	12/2010	12/2009	12/2010	12/2009
<b>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</b>	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri soggetti:</b>	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	-	-	-	-
- Enti pubblici e territoriali	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Imprese:</b>	<b>12.260.271</b>	<b>11.561.320</b>	<b>6.759.659</b>	<b>6.725.544</b>
- Finanziamenti specializzati	-	-	-	-
- PMI	6.815.710	6.130.780	4.095.941	3.634.965
- Altre imprese	5.444.561	5.430.540	2.713.718	3.090.579
<b>Esposizioni al dettaglio:</b>				
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	-	-	-	-
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	-	-	-	-
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-	-	-	-
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	-	-	-	-
Crediti commerciali acquistati - rischio di diluizione	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
Trattamento alternativo delle ipoteche immobiliari	-	-	-	-
Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari	-	-	-	-
<b>Totale attività di rischio per cassa</b>	<b>7.825.347</b>	<b>7.340.273</b>	<b>6.500.339</b>	<b>6.437.296</b>
<b>Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>	<b>4.388.435</b>	<b>4.170.855</b>	<b>216.453</b>	<b>246.873</b>
<b>Totale contratti derivati</b>	<b>22.369</b>	<b>30.054</b>	<b>20.865</b>	<b>29.150</b>
<b>Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine</b>	<b>24.120</b>	<b>20.138</b>	<b>22.002</b>	<b>12.225</b>
<b>Compensazione tra prodotti diversi</b>	-	-	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>12.260.271</b>	<b>11.561.320</b>	<b>6.759.659</b>	<b>6.725.544</b>

**ESPOSIZIONI PER CLASSI DI PD (compreso il default)**

Portafogli	Metodo IRB di base			
	Valore dell'esposizione			
	Esposizione per cassa		Margini inutilizzati	
	12/2010	12/2009	12/2010	12/2009
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri soggetti:</b>				
- Prima classe di PD	-	-	-	-
- Seconda classe di PD	-	-	-	-
- Terza classe di PD	-	-	-	-
- Quarta classe di PD	-	-	-	-
- Quinta classe di PD	-	-	-	-
- Sesta classe di PD	-	-	-	-
- Settima classe di PD	-	-	-	-
- Ottava classe di PD	-	-	-	-
- Classe di default	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Imprese:</b>	<b>7.825.346</b>	<b>7.340.272</b>	<b>4.019.406</b>	<b>3.783.676</b>
- Prima classe di PD	1.198.943	528.239	751.545	842.823
- Seconda classe di PD	1.405.221	1.078.911	1.042.092	783.155
- Terza classe di PD	1.457.571	2.038.687	931.437	955.995
- Quarta classe di PD	1.378.415	1.075.101	614.580	474.072
- Quinta classe di PD	1.134.059	1.308.594	464.319	484.223
- Sesta classe di PD	564.120	646.089	156.645	161.076
- Settima classe di PD	227.275	248.948	33.300	46.429
- Ottava classe di PD	192.493	208.682	22.716	26.788
- Classe di default	267.249	207.021	2.772	9.115
<b>Totale</b>	<b>7.825.346</b>	<b>7.340.272</b>	<b>4.019.406</b>	<b>3.783.676</b>

## Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) le attività hanno riguardato la componente di esposizioni garantite da immobili.

E' stato deciso di focalizzare le azioni d'intervento sulla ristrutturazione del processo di rivalutazione e monitoraggio (Banca e Leasing) delle garanzie reali al fine di allineare i processi alle esigenze normative. L'attività è a regine per gli immobili residenziali per Credembanca, mentre per gli immobili non residenziali per Credemleasing e per Credembanca.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili.

Come per le posizioni residenziali, relativamente alle posizioni non residenziali è stato completata la fase di recupero delle informazioni di dettaglio degli immobili. Acquisendo le informazioni cartacee presenti sulle perizie ed il successivo trasferimento in un data base delle informazioni necessarie alla rivalutazione. Questo archivio consente la rivalutazione annuale utilizzando informazioni provenienti da provider esterni.

A seguito del recupero delle posizioni e dell'aggiornamento dei valori sarà impostato un processo di sorveglianza che prevede l'identificazione delle posizioni che a seguito di una diminuzione rilevante del valore dell'immobile necessitano di una verifica ed eventualmente, dopo una verifica delle informazioni presenti, di una nuova perizia.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### IMPORTO AGGREGATO DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE – METODO IRB

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-
Enti pubblici e territoriali	-	-	-
Imprese e finanziamenti specializzati:	738.787	-	26.212
Finanziamenti specializzati	-	-	-
Altri	738.787	-	26.212
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	-	-	-
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni in titoli di capitale	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>738.787</b>	<b>-</b>	<b>26.212</b>

### IMPORTO AGGREGATO DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE – METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Intermediari vigilati	6.394.752	-	70.353
Enti territoriali	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.360	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-
Imprese	59.222	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	97	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.457.431</b>	<b>-</b>	<b>70.353</b>

## Tavola 9 - Rischio di controparte

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è regolamentato dalle normative interne che stabiliscono:

- La modalità di misurazione di questo rischio che si basa sull'analisi dei bilanci delle controparti, l'esame dei report delle agenzie e di vari information provider, l'elaborazione di un rating con una metodologia interna;
- i processi di proposta, valutazione e delibera degli affidamenti e i relativi organi deliberanti;
- le modalità di gestione e di monitoraggio del rischio in cui si prevede, tra le altre, che tutte le posizioni affidate siano sottoposte a rinnovo periodico e, comunque, ogni qualvolta si rilevano informazioni rilevanti o variazione del rating della controparte;
- le linee di credito e i vincoli di utilizzo, che sono assegnati tenendo conto del giudizio di merito, della dimensione e del paese della controparte.

L'attività con Financial Institution supporta principalmente l'operatività sul mercato interbancario dei depositi e la loro concessione avviene nell'ambito di rapporti di reciprocità con le varie controparti bancarie. Le altre forme tecniche riguardano linee per operazioni in derivati a termine destinate alla creazione di prodotti per la clientela retail, copertura di rischi di tasso e cambio, e più marginalmente linee con valenza commerciale utilizzate in particolare per la conferma di crediti documentari. Questa tipologia di rischio è oggetto di presidio specifico da parte di un comitato di governance a livello di gruppo. In linea generale le esposizioni derivanti da operatività di derivati più rilevanti o verso le controparti con maggiore operatività sono oggetto di prestazione di garanzie finanziarie (collaterali).

Non sono previste politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk).

I contratti di collateralizzazione attualmente in essere non prevedono l'integrazione della garanzia nel caso di un downgrading del proprio merito di credito.

In numero limitato sono presenti accordi contrattuali che prevedono un azzeramento del threshold amount.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### GARANZIE REALI DETENUTE

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI DETENUTE	VALORE EAD	
	12/2010	12/2009
<b>APROCCIO STANDARDIZZATO</b>	<b>6.432.904</b>	<b>2.297.597</b>
- CONTRATTI DERIVATI	-	-
- OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	6.432.904	2.297.597
<b>APPROCCI IRB</b>	-	-
- CONTRATTI DERIVATI	-	-
- OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	-	-

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD	
	12/2010	12/2009
<b>APROCCIO STANDARDIZZATO</b>	<b>777.779</b>	<b>814.691</b>
- CONTRATTI DERIVATI	532.989	639.246
- OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	244.790	175.445
<b>APPROCCI IRB</b>	<b>46.489</b>	<b>50.192</b>
- CONTRATTI DERIVATI	22.369	30.054
- OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	24.120	20.138

**DERIVATI FINANZIARI**
**PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	12/2010		12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	14.743.676	25.387	22.870.447	44.100
a) Opzioni	998.816	-	1.661.261	-
b) Swap	13.581.943	-	21.072.927	-
c) Forward	83.158	-	132.168	-
d) Futures	-	25.387	-	44.100
e) Altri	79.759	-	4.091	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	761.833	295.793	2.649.801	700.697
a) Opzioni	761.833	259.743	2.649.801	620.359
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	694
d) Futures	-	36.050	-	79.644
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.612.116	1.781	1.488.055	235
a) Opzioni	50.946	-	87.847	-
b) Swap	54	-	92	-
c) Forward	1.561.116	1.781	1.400.116	235
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.117.625</b>	<b>322.961</b>	<b>27.008.303</b>	<b>745.032</b>
<b>Valori medi</b>	<b>25.192.848</b>	<b>567.090</b>	<b>28.263.412</b>	<b>972.513</b>

**PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

**Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi – di copertura**

12/2010

12/2009

Attività sottostanti/Tipologie derivati	12/2010		12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	7.867.599	-	6.042.833	-
a) Opzioni	-	-	965.300	-
b) Swap	7.817.599	-	5.077.533	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	50.000	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1	-	1	-
a) Opzioni	1	-	1	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	487.430	-	1.402.229	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	487.430	-	1.402.229	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.355.030</b>	-	<b>7.445.063</b>	-
<b>Valori medi</b>	<b>7.097.098</b>	-	<b>6.847.009</b>	-

**PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

**Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi – altri derivati**

12/2010

12/2009

Attività sottostanti/Tipologie derivati	12/2010		12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	415.675	-	544.422	-
a) Opzioni	70.808	-	88.193	-
b) Swap	340.867	-	456.229	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	187.444	-	284.106	-
a) Opzioni	187.444	-	284.106	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	54.096	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	54.096	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>599.119</b>	-	<b>882.624</b>	-
<b>Valori medi</b>	<b>1.004.749</b>	-	<b>1.114.774</b>	-

DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	12/2010		12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza</b>	<b>389.736</b>	<b>10.484</b>	<b>516.576</b>	<b>36.141</b>
a) Opzioni	63.572	8.444	112.842	36.141
b) Interest rate swap	309.587	-	382.084	-
c) Cross currency swap	-	99	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	16.575	1.941	21.648	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2	-	2	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>72.182</b>	<b>-</b>	<b>15.551</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	1	-	1	-
b) Interest rate swap	56.499	-	11.681	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	15.682	-	3.869	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>16.746</b>	<b>-</b>	<b>2.242</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	125	-
b) Interest rate swap	16.746	-	2.110	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	7	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>478.664</b>	<b>10.484</b>	<b>534.369</b>	<b>36.141</b>

DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	12/2010		12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza</b>	<b>320.054</b>	<b>14.007</b>	<b>503.025</b>	<b>39.948</b>
a) Opzioni	51.683	14.007	146.706	39.948
b) Interest rate swap	251.494	-	339.355	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	16.877	-	16.964	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>249.525</b>	<b>-</b>	<b>203.455</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	5	-
b) Interest rate swap	247.557	-	175.332	-
c) Cross currency swap	34	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.934	-	28.118	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>50.195</b>	<b>-</b>	<b>4.362</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	508	-	-	-
b) Interest rate swap	49.687	-	4.144	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	218	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>619.774</b>	<b>14.007</b>	<b>710.842</b>	<b>39.948</b>

**DERIVATI FINANZIARI OTC - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	9.705.064	526.313	55.975	1.114.454	37.246
- fair value positivo	-	-	111.878	20.921	1.115	25.364	90
- fair value negativo	-	-	136.905	1.066	1.242	20.744	347
- esposizione futura	-	-	35.491	1.438	528	2.400	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	298.511	59.282	67.386	13.606	-
- fair value positivo	-	-	40.021	7.392	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.379	11.864	-	1.069	-
- esposizione futura	-	-	1.954	31	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	773.743	321.346	-	484.229	29.727
- fair value positivo	-	-	5.996	4.007	-	6.731	297
- fair value negativo	-	-	9.699	1.553	-	6.071	389
- esposizione futura	-	-	6.999	2.383	-	4.406	198
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**DERIVATI FINANZIARI OTC - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	3.172.709	131.913	-	-	-
- fair value positivo	-	-	159.729	2.155	-	-	-
- fair value negativo	-	-	93.291	3.631	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	252.847	70.203	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3.670	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	29.587	215	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	3.073	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	370	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	10.000
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**DERIVATI FINANZIARI OTC - PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	7.355.665	-	70.808	-	-
- fair value positivo	-	-	64.222	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	248.472	3.806	508	-	-
- esposizione futura	-	-	49.375	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	108.293	249	-	-	78.903
- fair value positivo	-	-	-	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	8.945	20	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	21.892	465.537
- fair value positivo	-	-	-	-	-	630	15.052
- fair value negativo	-	-	262	-	-	174	1.532
- esposizione futura	-	-	-	-	-	219	4.655
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**DERIVATI FINANZIARI OTC - PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	757.800	95.000	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9.022	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	42.305	2.662	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

## DERIVATI CREDITIZI

### DERIVATI SU CREDITI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	Portafoglio bancario		
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
a) Credit default products	5.000	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.000</b>	-	-	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>37.250</b>	-	-	-
<b>2. Vendite di protezione</b>				
a) Credit default products	15.000	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>15.000</b>	-	-	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>33.750</b>	-	-	-

### DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO POSITIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	12/2010	12/2009
	Totale	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	70	988
a) Credit default products	70	988
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>988</b>

**DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	12/2010	12/2009
	Totale	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	256	2.430
a) Credit default products	256	2.430
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>256</b>	<b>2.430</b>

**DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>Negoziazione di vigilanza</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	5.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	70	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	50	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	5.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	70	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Portafoglio bancario</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>Negoziazione di vigilanza</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	10.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	186	-	-	-	-
<b>Portafoglio bancario</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo	-	-	54.993	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	22.536	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- net CTP risk	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

## Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso dell'esercizio 2008 Credito Emiliano ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione, relativa a mutui fondiari residenziali *in bonis* erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge sulla Cartolarizzazione, ad un prezzo di cessione pari ad Euro 922.211.352.

I crediti sono stati acquistati pro soluto, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società Alicante Finance Srl, una "società veicolo" appositamente costituita con oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

L'acquirente ha concesso a Credem l'opzione di riacquisto di singoli crediti o tutto il portafoglio crediti in essere in blocco e pro soluto, a determinate condizioni.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari "asset backed":

- nominali Euro 860.000.000 (titoli senior con rating AAA), scadenza 31 gennaio 2054 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponderà flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso Euribor a 6 mesi incrementato di uno spread di 0,60% su base annua;
- nominali Euro 62.211.352 (titoli junior), scadenza 31 gennaio 2054 e rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponderà flussi cedolari al tasso del 2,5% annuo. I detentori dei Titoli Junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e in base all'ordine di priorità dei pagamenti ed ai fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale dopo che sono stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

La società veicolo ha stipulato un contratto di copertura di tipo back to back al fine di coprirsi dal rischio di tasso di interesse connesso all'emissione di titoli.

L'agenzia incaricata dell'attribuzione del rating ai titoli senior è stata Standard & Poor's.

Entrambe le tranches sono state interamente sottoscritte da Credem, che prevede di utilizzare la tranche "senior" per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea ovvero con altro soggetto istituzionale. I Titoli Senior sono quotati alla Borsa del Lussemburgo.

L'operazione, non rivolta al mercato, è finalizzata a costituire una riserva di liquidità (avendo a disposizione titoli "eligible") e rientra fra le complessive attività di liquidity management poste in essere da Credem.

Trattandosi di una cessione che non trasferisce a terzi soggetti rispetto alla Banca "originator" il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, in base alle norme dettate dallo IAS 39 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio di Credem.

Credem ha inoltre stipulato con Alicante Finance un contratto di Servicing, in forza del quale svolgerà per conto della società veicolo tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti. Conseguentemente, continueranno a far capo sostanzialmente a Credem le attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti, e quant'altro necessario od opportuno per la miglior gestione dell'operatività.

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano, nelle sedute del 26 maggio 2010 e del 25 giugno 2010, ha deliberato di avviare la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi.

Successivamente, in data 22 ottobre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la cessione da parte di Credem di un portafoglio di crediti per un valore massimo di Euro 2,4 miliardi in favore di Credem CB srl, già Caracalla Finance srl, Società Veicolo (Special Purpose Vehicle, SPV) selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 70% da Credem.

L'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite da parte di Credem si inserisce nel piano strategico del Gruppo, finalizzato, tra l'altro, all'ottenimento di alcuni benefici in termini di funding, quali la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l'allungamento delle scadenze del passivo.

Il Portafoglio Iniziale, sulla base dei criteri di estrazione validi al 28 ottobre 2010, consiste di crediti derivanti da n. 26.249 mutui ipotecari, che alla data contabile del 25 ottobre 2010 avevano un debito residuo complessivo di 2.243,60 milioni di euro.

Viste le condizioni di mercato non favorevoli, nel mese di dicembre 2010 è stata effettuata un'emissione, c.d. retained (riacquistata da Credem), di 600 milioni di euro con scadenza 20/03/2013 a tasso variabile con indicizzazione al tasso Euribor, per essere utilizzata in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Sono presenti, in Credito Emiliano, nella categoria contabile Available For Sale (AFS), al 31 Dicembre 2010, 119,3 milioni di euro di ABS emessi da veicoli terzi collegati a crediti esclusivamente europei (non esistono esposizioni dirette o indirette ai *subprime* americani), con preponderanza della componente di *origination* italiana (92,9 €/mln). Circa l'85,3% sono cartolarizzazioni di mutui residenziali ed il restante 14,7% da altre tipologie di ABS.

L'incidenza di mutui "non conforming" (classificazione che identifica come sottostanti erogazioni a fronte di procedure di affidamento non coincidenti con quelle "tradizionali" bancarie, ma non per questo corrispondente al concetto di "subprime") è circa pari all'1,7% del totale. Nella tabella di seguito riportata viene rappresentata la diversificazione geografica del portafoglio ABS (per *origination*) da cui si evince l'assenza di esposizione verso cartolarizzazioni originate negli Stati Uniti.

Paese	Controvalore	% Esposizione
ITALIA	92.945.394	78,0%
OLANDA	1.591.951	1,3%
SPAGNA	2.574.236	2,2%
UK	9.916.948	8,3%
IRLANDA	6.127.849	5,1%
PORTOGALLO	3.947.008	3,3%
GRECIA	2.002.810	1,7%
GERMANIA	168.803	0,1%
	<b>119.274.999</b>	<b>100,00%</b>

Il portafoglio è diversificato su 28 emittenti e 37 emissioni con massima concentrazione pari a 8,1 €/mio per singola emissione e 13,4 €/mio per singolo emittente.

La vita media ponderata attesa è di 4,41 anni (tempo stimato di rimborso degli investimenti nelle diverse cartolarizzazioni).

Quasi l'83% degli ABS sono dotati del livello massimo di rating (AAA) a cui si aggiunge il 15,3% con un rating equivalente o superiore a quello di Stato (AA-). Solo lo 0,11% del totale è sotto il livello di "investment grade".

Circa il 90% delle cartolarizzazioni in portafoglio sono rifinanziabili in BCE. La qualità dei titoli, sopra evidenziata, esprime un rischio contenuto associato ad una valida diversificazione interna al comparto.

Nel 2008 Credito Emiliano ha effettuato un investimento nel fondo lussemburghese ABS - Invest. ABS Invest è un fondo di diritto lussemburghese che investe principalmente in Asset Backed Securities con rischio di cambio tendenzialmente coperto. Il fondo contiene una percentuale rilevante di cartolarizzazioni di varia forma tecnica, RMBS, CDO, CLO, con prevalenza di *origination* statunitense. Il fondo ha sospeso la pubblicazione della quota dal 24 luglio 2007 a seguito delle turbolenze dei mercati finanziari originate dalla crisi dei mutui subprime. A tutt'oggi il fondo non ha ripreso la pubblicazione della quota.

Il fondo anche nel 2010 (così come nel 2008 e 2009) sta corrispondendo pagamenti a titolo di parziale rimborso del prezzo delle quote.

Al 31/12/10 Credem detiene n. 3.412 quote del fondo (controvalore 10,4 milioni di euro).

L'esposizione complessiva di Abaxbank SpA nei confronti di ABS, CDO ed altre società veicolo è pari a 255,44 € mln al 31 Dicembre 2010.

La normativa di Vigilanza prevede che per la banca cedente che il valore ponderato di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap).

## **INDICAZIONE DEI METODI PER IL CALCOLO DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO CHE LA BANCA APPLICA ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE**

I crediti ceduti vengono trasferiti dalle attività di bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo esse ad altri soggetti terzi.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dal gruppo e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise tra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione.

## ESPOSIZIONI DELLE ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE DALLA BANCA E ASSOGGETTATE ALLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CARTOLARIZZAZIONI

### ESPOSIZIONI RIPARTITE IN FUNZIONE DI FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso anticipato	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie	
	Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	-	-	171.013	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	2.003	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	5.076	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>178.092</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2009</b>	-	-	<b>218.886</b>	-	-	-	-	-	-	-

### Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credito Emiliano S.p.a.	Alicante Finance S.r.l.	-	651.551	-	153.177	-	25	-	-	-	-
Credito Emiliano S.p.a.	Credem CB S.r.l.	-	2.189.248	-	54.482	-	-	-	-	-	-

**Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	-	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	<b>66</b>	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	66	-

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi, ripartito per tipologia di esposizione

Tipolo	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di va	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di va	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di va	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di va	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di va	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di va	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di va	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di va	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di va
A.1	ARENA 2009-1FRNBNV41 Mutui residenziali	1.119	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2	ARGO MORTG. 02/36TV Mutui residenziali	-	-	4.941	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3	ASTI FINANCE 41 EUR Mutui residenziali	1.481	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	ATLANTE FIN 06/47 TV Mutui residenziali e commer	1.548	46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5	BCC MORTG-A-FRN MZ38 Mutui residenziali	1.151	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6	BERICA 1 MBS04-35 TV Mutui residenziali	8.133	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.7	BERICA 3 MBS03-31 TV Mutui residenziali	5.170	86	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.8	BP MORTGAGES 07/43TV Mutui residenziali	7.872	472	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.9	BP MORTGAGES 07/44TV Mutui residenziali	1.451	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.10	CAPIM 07/47 A1 TV Mutui residenziali	6.829	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.11	CASSA C.S. 07/43 TV Mutui residenziali	6.786	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.12	CEL RES IR MOR DC48 Mutui residenziali	-	-	-	-	66	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.13	CEL RES IR N 10 AP48 Mutui residenziali	865	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.14	CELTIC FRN12/A3 MZ49 Mutui residenziali	3.921	606	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.15	CORDUSIO FRN33 EUR Mutui residenziali	4.068	93	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.16	CORDUSIO FRN35 EUR Mutui residenziali	1.830	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.17	CORDUSIO FRN42 EUR Mutui residenziali	7.555	356	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.18	DECO-E1X A2 LG14 EUR Mutui residenziali	169	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.19	E-MAC NL FRN -A-GE37 Mutui residenziali	5.824	1.149	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.20	E-MAC NL2006 II GE39 Mutui residenziali	405	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.21	F-E MORTGAGES03/43TV Mutui residenziali	5.297	153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.22	FIP FUNDING 05-23 A2 Cartolarizzazione immobili	7.329	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.23	GREAT H.FRN-A2B-MZ39 Mutui residenziali	5.808	564	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.24	HIPOTOTTA4-CL/A ST48 Mutui residenziali	3.947	341	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.25	INTESA SEC 3/33 EUR Mutui residenziali	2.133	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.26	KILDARE SEC A3 DC43 Mutui residenziali	1.276	46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.27	MONASTERYFRN -D-NV44 Mutui residenziali	-	-	68	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.28	PARAGON8-CL/A2B AP35 Mutui residenziali	4.109	672	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.29	S.C.I.C 23 ABS/A2EUR Mutui residenziali	618	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.30	SIENA MORTGAGES04/38 Mutui residenziali	2.434	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.31	SPOLETO M.FRN FB35A2 Mutui residenziali	1.693	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.32	TDA CAM8 FRN FB49-A- Mutui residenziali	2.574	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.33	THEMELEI.FRN AG52-4A Mutui residenziali	2.003	656	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.34	VELA H.FRN LG40CL.A3 Mutui residenziali	5.493	122	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.35	VELA H.FRN LG42CL.A1 Mutui residenziali	3.309	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.36	Ayt Cedula Cayas Global FTA 20-12-2006 Mutui residenziali	30.052	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.37	Programa Independiente de Titulizacion del Cedula Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.38	Im Cedula 10 FTA 07-22 4,5% Mutui residenziali	4.006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Tavola 12 - Rischio operativo

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato lo "schema di regolamento gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo definendo un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo *"il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."*

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo TSA e del metodo BIA, consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi 3 anni.

Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Abaxbank, Euromobiliare Asset Management Sgr, Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA.

La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto consuntivo del Comitato Rischi di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio). A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC), oltre che dalle eventuali analoghe funzioni presenti in alcune società. Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di una funzione "ORM Periferico" di ciascuna entità.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Auditing di Gruppo (AUDIT).

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze), includendovi in particolare gli esiti del processo di autovalutazione.

Per le società che adottano la metodologia BIA, considerate le rispettive caratteristiche operative, il sistema di gestione dei rischi operativi si sostanzia nel processo di gestione oneri e proventi straordinari definito.

La responsabilità in ordine all'attività di autovalutazione del processo è assegnata all'Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL) di Credembanca che con frequenza almeno annuale redige una relazione che dettaglia le modalità delle verifiche condotte e le valutazioni di idoneità.

La funzione di revisione interna è affidata al Servizio Auditing di Gruppo (AUDIT) da parte di ciascuna delle società del Gruppo; in tale ambito, AUDIT procede anche alle verifiche periodiche del sistema di gestione dei rischi operativi e del processo di autovalutazione.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Reporting;
- Mitigazione.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa sono classificati per Business Line (Corporate Finance, Trading & Sales, Retail Banking, Commercial Banking, Payment and Settlement, Retail Brokerage, Asset Management) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali o catastrofi naturali);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA) che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- stima soggettiva di "frequenza tipica", numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- stima soggettiva di "impatto tipico" atteso per singolo evento;
- stima soggettiva di "impatto peggiore", qualora l'evento si manifesti nel peggior modo possibile.
- stima dell'"orizzonte di confidenza".

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato. Per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa, un valore di perdita inattesa utili a definire l'eventuale necessità di interventi di mitigazione.

Il processo di "Reporting" è rappresentato dalla produzione di reportistica, sintetica ed analitica, distribuita sia al top management che alle singole unità di business.

Il processo di "Mitigazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Il Gruppo intende approfondire le metriche avanzate per la stima dei rischi operativi, per addivenire ad una propria stima gestionale del capitale assorbito (capitale interno).

È prevista una valutazione in merito all'ipotesi di introdurre metodi di integrazione tra le stime svolte sui dati di perdita storici e quelle svolte sulle stime soggettive.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale;
- determinazione requisito patrimoniale consolidato.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dalla Circolare; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione (in presenza delle c.d. "attività multiple").

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'"Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Per le società che utilizzano il metodo BIA è prevista l'individuazione del dettaglio del margine di intermediazione con evidenza della componente infragruppo suddivisa per società.

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2008-2010, è pari a 117,0 milioni di euro.

## Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del portafoglio bancario, il rischio di prezzo è legato essenzialmente alla presenza di titoli di capitale e quote di OICR presenti all'interno del portafoglio "disponibili per la vendita". Con riferimento ai titoli quotati in mercati regolamentati, il rischio viene monitorato giornalmente attraverso il calcolo del Value at Risk.

Il processo di acquisizione delle informazioni relative al pricing prevede:

- nel caso di strumenti quotati su mercati regolamentati l'utilizzo del valore ufficiale (BID) registrato in detti mercati;
- nel caso di strumenti non quotati l'utilizzo dei seguenti criteri:
- prezzi desumibili da transazioni sui titoli oggetto di valutazione o su titoli comparabili;
- valutazioni peritali;
- multipli di mercato relativi a società simili per dimensione e aree di business;
- modelli di valutazione comunemente adottati dalla prassi di mercato.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario, contabilizzati nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita", sono valutati al fair value, mentre per quelli che non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Si procede, normalmente, a rilevare un *Impairment* se:

- il Fair Value del titolo è inferiore al 50% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
  - il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale di almeno 24 mesi.
- Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un *Impairment* considera, in caso non si verificano le condizioni sopra indicate, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:
- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
  - il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
  - si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
  - significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
  - si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
  - scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
  - si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
  - esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NEL PORTAFOGLIO "ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA" E "PARTECIPAZIONI"

Voci/Valori	Gruppo bancario		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	2	-	33.178
Quote di O.I.C.R.	315	1.104	10.390
<b>Totale</b>	<b>317</b>	<b>1.104</b>	<b>43.568</b>

I Livelli utilizzati per le classificazioni sono i seguenti:

- "livello 1": se lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo;
- "livello 2": se il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- "livello 3": se il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

I titoli di capitale classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita sono principalmente rappresentati da partecipazioni non qualificate.

Gli investimenti azionari classificati nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono valutati al fair value. I titoli di capitale, per i quali il fair value non risulta attendibile o verificabile, sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore. A tali titoli è stato attribuito il livello di fair value 3.

Nel portafoglio bancario rientrano anche le partecipazioni in società collegate, consolidate al patrimonio netto.

### Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

Nel corso dell'esercizio periodo sono realizzati utili per 48 mila euro relativi alle interessenze azionarie.

### Ammontare delle plus/minus totali non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

L'ammontare complessivo delle plusvalenze nette non realizzate sui titoli di capitale e quote di OICR, al netto della fiscalità differita, è pari a 4.144 mila euro ed è stato iscritto in una riserva di patrimonio netto. Tale riserva positiva concorre alla formazione degli elementi positivi del patrimonio supplementare, rettificato nella misura del 50% negli elementi negativi.

## Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il gruppo adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”. Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci rivenienti dall’attività caratteristica, come conseguenza di differenze nelle scadenze e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

La politica di gestione del rischio di tasso d’interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario, mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all’interno dei massimali definiti nel “Regolamento per l’assunzione dei rischi finanziari”. Eventuali modifiche a tale Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione Risk Management.

Il Comitato Asset & Liability Management (ALM) è l’organo deputato all’individuazione, in base agli scenari di mercato, degli indirizzi di tipo strategico in grado di orientare decisioni circa:

- la struttura finanziaria delle attività e delle passività della banca (es. acquisizione di posizioni di copertura del rischio tasso mediante strumenti derivati);
- il livello di rischio di tasso e liquidità complessivo desiderato (es. contenimento dello sbilancio entro determinati limiti);
- le politiche di funding ed il posizionamento dei flussi di liquidità a scadenza.

Il Comitato ALM inoltre interagisce con il Comitato Pianificazione Strategica di Gruppo, allo scopo di individuare gli obiettivi, le strategie ed i connessi piani di azione che devono essere integrati nei piani strategici e di budget, nonché per la definizione dell’ammontare di capitale che sarà necessario alla Business Unit Finanza per coprire i rischi che verranno assunti nella gestione dell’operatività corrente.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza, nell’ambito delle autonomie assegnate dal Regolamento per l’assunzione dei rischi finanziari ed in ottemperanza agli indirizzi strategici espressi dal Comitato ALM. Nell’attività di gestione la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l’asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell’ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione Risk Management:

- sviluppa, con il supporto della Business Unit Finanza, le metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti esplicitati nel “Regolamento per l’assunzione dei rischi finanziari”;
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per il Comitato Rischi di Gruppo.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- gap per fascia di scadenza sulle operazioni di raccolta e impiego in Euro e in valuta estera, i relativi massimali stabiliti dal Regolamento ed eventuali sconfini;
  - massimali di rischio tasso in termini di Ten Years Equivalent (Tye) ed eventuali sconfini;
- limiti di concentrazione per divisa ed eventuali sconfini.

## Attività di copertura del fair value

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- mutui a tasso fisso, affiancandola quindi alla metodologia del Cash Flow Hedge,
- componente core anelastica della raccolta a vista.

Si è adottata, inoltre, la metodologia contabile del Micro Fair value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- titoli di debito in regime contabile AFS,
- prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dal Credito Emiliano;
- titoli emessi da banche e detenuti nel portafoglio crediti.

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Dal 2009 è stato adottato un modello di valutazione delle poste a vista che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela, e si costituisce di due componenti: la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico; la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza (replicating portfolio).

## Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta. L'obiettivo della copertura è l'eliminazione parziale del rischio di fluttuazioni dei flussi di cassa futuri determinati dall'andamento del tasso variabile lungo il periodo coperto e il conseguente raggiungimento di un'indicizzazione al tasso fisso "obiettivo", pari a quello sintetizzato dai flussi della "gamba" a tasso fisso del gruppo di strumenti di copertura.

### Metodo di valutazione di efficacia:

Test prospettico:

- verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro;
- verifica dell'effettiva corrispondenza dei flussi di cassa dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

Test retrospettivo:

- verifica dell'effettiva esistenza, per tutta la durata del periodo di rendicontazione (trimestre), dei nominali "coperti" delle poste del passivo e degli strumenti di copertura evidenziati nel prospetto di capienza utilizzato per la designazione;

- verifica dell'effettiva corrispondenza dei flussi di cassa dell'elemento coperto e dello strumento di copertura oltre che l'assenza di variazioni del merito creditizio delle controparti degli strumenti derivati di copertura al di sotto del merito creditizio di Credem.

### **Osservazioni sulla metodologia presentata**

Gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte<sup>1</sup>). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle passività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole passività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo (cfr. IAS 39 IG §F.3.10).

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni trimestre definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni trimestre fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

### **Il concetto di alta probabilità delle operazioni attese**

Ai fini della designazione della relazione di copertura, una forecast transaction deve essere<sup>2</sup>:

- altamente probabile;
- capace di incidere, in ultima istanza, sul conto economico, essendo variabili i flussi di cassa ad essa riconducibili.

Per "altamente probabile" si intende una situazione tale per cui è molto più facile che la transazione avvenga piuttosto che non avvenga<sup>3</sup>. A tal fine, non è possibile dare una qualifica di "alta probabilità" a delle transazioni future solo sulla base delle intenzioni del management: è necessario supportare l'analisi con fatti e circostanze verificabili in modo oggettivo.

Il principio fornisce un elenco degli elementi che è necessario prendere in considerazione ai fini della definizione del requisito di alta probabilità<sup>4</sup>. Questi sono:

- la frequenza di transazioni simili nel passato;
- le capacità finanziarie ed operative dell'entità nel portare a termine la transazione;
- i piani strategici industriali (la transazione attesa deve essere in linea con le dimensioni dell'entità e con le sue prospettive di sviluppo);
- l'attinenza della transazione con l'attività tipica dell'entità;
- la probabilità che diverse operazioni con caratteristiche differenti tra loro possano essere intraprese per raggiungere lo stesso obiettivo;

<sup>1</sup> Se le operazioni solo "prospettate" rispettano i requisiti necessari per essere qualificate secondo lo IAS 39 come "forecast transaction", anche i flussi futuri da queste generati potranno essere a loro volta inclusi nella medesima definizione e, conseguentemente, designabili come poste coperte.

<sup>2</sup> IAS 39 § 88

<sup>3</sup> IAS 39 IG F.3.7

<sup>4</sup> IAS 39 IG F.3.7

- l'attuale presenza di una sostanziale destinazione di risorse allo scopo in esame.

Tre elementi condizionano l'entità e la forza delle "prove" necessarie al fine della dimostrazione dell' "alta probabilità" di una transazione futura:

- l'orizzonte temporale della transazione futura. A parità di altre condizioni, più lontana nel tempo si prevede essere la transazione futura, meno certa è l'evenienza che questa si verificherà effettivamente e quindi più difficilmente dimostrabile è il requisito di "alta probabilità". In questi casi saranno necessarie prove dell'"alta probabilità" che siano molto più consistenti (saranno, quindi, necessarie, ad esempio, forme contrattuali a supporto della transazione futura; il principio<sup>5</sup> evidenzia come i flussi di interessi a venti anni derivanti da uno strumento di debito con questa scadenza sono "altamente probabili" in quanto supportati da un contratto che obbliga alla corresponsione di detti flussi);
- la quantità/il valore delle transazioni future rispetto alle transazioni effettive della stessa natura. A parità di altre condizioni, maggiore è il valore delle transazioni future rispetto alle attuali, minore è la probabilità che queste si realizzeranno. Saranno, quindi, necessarie prove maggiormente consistenti a supporto della dimostrazione di "alta probabilità";
- la storia delle designazioni passate. Se storicamente si è verificato il fatto che le designazioni di coperture di transazioni future si sono risolte col venir meno della transazione stessa, questo è un segnale della scarsa capacità della società di valutare in modo attendibile come "altamente probabile" le transazioni future.

Come evidenziato nell'*Implementation guidance*<sup>6</sup> dello IAS 39, non è necessario che la società sia in grado di predire con esattezza la data in cui si verificherà la transazione futura. È, però, richiesto che sia ben identificato e, quindi, anche documentato il periodo in cui la transazione è attesa.

Nel rispetto di quanto sopra riportato, il Comitato ALM ha inoltre fissato un limite al valore massimo delle forecast transaction.

L'importo delle forecast transaction non potrà superare il valore complessivo ipotizzato delle future emissioni obbligazionarie a tasso variabile (definito come differenza fra i volumi previsti come giacenze per ogni anno e l'ammontare delle obbligazioni già emesse).

Per una corretta individuazione dei flussi in scadenza, oltre all'inerziale delle operazioni già effettuate, vengono anche valorizzati gli importi delle operazioni effettuate negli anni di previsione/proiezione; per convenzione la durata di queste emissioni viene ipotizzata a 2 e 3 anni. E' inoltre stabilita una percentuale decrescente con il trascorrere del tempo, al fine di esprimere un minore livello di probabilità delle forecast tanto più sono lontane nel tempo.

Sulla base della policy sopra descritta, sono state individuate forecast transaction che manifesteranno i loro flussi di cassa entro il 2019.

---

<sup>5</sup> IAS 39 IG F.3.7

<sup>6</sup> IAS39 IG F.3.11

## Informazioni di natura quantitativa

### Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse, limitatamente al portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata, mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (*shift sensitivity analysis*), su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività.

Per quanto riguarda le poste a vista, il dato include le risultanze del modello di stima descritto sopra, basato sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati al 31.12.2010	+1,2	-1,1